SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 171
Telefoni dal N. 40-941 al N. 40-952

Sabato-Domenica 18-19 Luglio 1936 Anno XIV
(Conto corr. con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni esemplare centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-939 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 31, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DEL «LA STAMPA»)

Ore di sangue nella repubblica spagnuola

Vasta insurrezione scoppiata nel Marocco

La Legione Straniera e gli arabi si impadroniscono dei depositi militari -- Le forze di terra, di mare e dell'aria fedeli al Governo marciano contro i ribelli

Voci di tumulti in tutta la Spagna

Parigi, sabato sera, ore 18.

A quattordici ore dalla prima notizia intorno agli eccezionali avvenimenti di Spagna, risulta tuttora assai difficile, anche alle agenzie di solito meglio informate, rendersi esatto conto di quanto vada colà succedendo.

Occorre quindi riassumere, così come si può, tutta la serie di voci che circolano attraverso l'Europa e l'Africa nord-occi-

dentale, lanciate e ripresa dalle stazioni marconigrafiche. Voci spesso incontrollate ed incontrollabili, non di rado contrastanti l'una con l'altra.

Il primo allarme

Risaliamo perciò alle ore due di questa notte, quando le sedi parigine delle maggiori agenzie, non sentendosi chiamate per i soliti convegni telefonici con i corrispondenti spagnoli, richiesero il motivo di tale silenzio alle centrali telefoniche.

La risposta era essa stessa una «notizia» di primissimo ordine ed interesse.

Le comunicazioni — facevano sapere i dirigenti della rete telefonica — sono state interrotte da parte della Spagna, pare per ordine di quel Governo.... ».

Per tutta Europa circolava immediatamente la domanda ansiosa e preoccupata: che cosa è accaduto in Spagna?

Uguale impossibilità di segnalazioni erano avvisate a Londra ed in altre capitali. Tutti allora si rivolgevano ai corrispondenti viciniori. Il telefono chiamava a raccolta i posti di confine verso i Pirenei, mentre la radio chiamava con insistenza Gibilterra e sul capo di Lisbona si inseguivano febbrili richieste.

Attraverso questa spasmodica ricerca si potevano raccogliere i primi dati e, se non altro, individuare il centro di quella rivolta che, d'un tratto aveva come paralizzato tutta la vita della penisola iberica.

L'insurrezione era scoppiata a Melilla, nel Marocco spagnolo, ove elementi dell'esercito si sarebbero apertamente ribellati al Governo centrale.

Stato d'assedio

Questa versione trovava conferma in un laconico comunicato filtrato attraverso le maglie della censura e di sicura provenienza governativa.

Tutto ciò non bastava però a rassicurare gli animi e, tantomeno, a soddisfare quanti erano in attesa di più precise notizie.

Da Gibilterra difatti si veniva a sapere che le comunicazioni telefoniche da Gibilterra alla Spagna erano state interrotte dalle autorità spagnole in seguito ai seri disordini che si stavano svolgendo, non già al Marocco, ma a Madrid e nelle altre città principali.

Le truppe erano consegnate nelle caserme nei dintorni di queste città.

Le sole comunicazioni telefoniche autorizzate erano anche qui quelle ufficiali.

Più grave ancora si presentava poco di poi la situazione, in quanto si spargeva una voce che, fra l'altro, era accolta dall'ultima edizione del Petit Journal il quale scriveva:

«L'ultimo messaggio ricevuto a Londra e proveniente da Madrid indica che il movimento rivoluzionario è scoppiato a Madrid e nelle altre città della penisola.

«Il Governo afferma di essere padrone della situazione e di essere certo di stroncare l'insurrezione.

«Le truppe delle Guardie d'Assalto gli sarebbero rimaste fedeli e la repressione sarebbe già stata coronata da un certo successo».

Nè le notizie giunte dai centri del Mediterraneo erano migliori. Le Agenzie parigine ricevevano difatti da Marsiglia che, secondo il racconto di viaggiatori spagnoli provenienti da Barcellona, dei colpi di arma da fuoco sarebbero stati scambiati stamane e nella notte a Barcellona tra le Guardie Civili e le Guardie d'Assalto. Mancano maggiori particolari.

Scontri sanguinosi

D'altra parte le autorità spagnole avrebbero preso misure draconiane alle frontiere per impedire il ritorno in Spagna dei monarchici, che erano fuggiti dopo le ultime elezioni. I distaccamenti di guardie confinarie sono stati rafforzati.

Così trascorreva la mattinata, senza che per altro ci si potesse mettere in diretta comunicazione con i centri interessati.

Per telefono si aveva da Hendaye, che secondo le ultime notizie qui pervenute, verso mezzogiorno, scontri di relativa importanza sarebbero avvenuti a Siviglia, a Burgos e a Barcellona.

Intanto, poco dopo le ore 15, i giornali erano — finalmente — chiamati direttamente dai loro corrispondenti da Madrid. Questi trasmettevano tutti lo stesso comunicato e «soltanto» quello. Eccone il testo:

Comunicato ufficiale

«Il Governo ha fatto trasmettere dalla stazione della Union Radio la seguente nota:

«Un nuovo tentativo criminale contro la Repubblica è fallito. Il Governo non ha voluto rivolgersi al Paese fino al momento in cui avesse avuto esatta conoscenza di quanto era accaduto ed avesse preso le misure urgenti ed inesorabili per combattere questo tentativo.

«Una parte dell'esercito rappresentante la Spagna nel Marocco si è levata in armi contro la Repubblica, sollevandosi contro la propria Patria ed abbandonandosi ad un atto criminale di ribellione contro il potere legittimamente costituito.

«Il Governo dichiara che il movimento è esclusivamente circoscritto a talune città della zona del Protettorato e nessuno, assolutamente nessuno, si è unito nella penisola ad un tentativo così assurdo.

«Al contrario gli spagnoli hanno reagito in modo unanime e con la più profonda indignazione contro il deprecabile tentativo fallito fin dall'inizio.

«Il Governo annuncia con soddisfazione che nuclei di elementi fedeli resistono alla sedizione nelle città del Protettorato, difendendo con l'uniforme il prestigio dell'Esercito e l'autorità della Repubblica.

«Attualmente le forze di terra, di mare e dell'aria che, a parte la triste eccezione segnalata, restano fedeli al compimento dei loro doveri, marciano contro i sediziosi per domare, con infallibile energia, un movimento insensato e vergognoso.

«Il Governo è padrone della situazione. Esso afferma che non tarderà ad annunciare all'opinione pubblica che la situazione normale è ristabilita».

Interrogati dai colleghi parigini, gli stessi corrispondenti dalla Spagna concludevano la comunicazione con una frase sintomatica:

«Non ho niente altro da dire...».

MANUEL AZANA,
che le sinistre repubblicane hanno portato alla presidenza della Repubblica con il preciso scopo di togliergli dalle mani le redini del governo, in quanto era stimato troppo «tiepido» sostenitore della corrente rivoluzionaria.

CESARE QUIROGA,
Il capo del Governo di Spagna, è un luogotenente di Azaña, ultima concessione fatta a questi dai rivoluzionari. Al momento della sua nomina i bene informati non nascondevano i forti dubbi esistenti sulle di lui possibilità nel controllo della situazione.

Situazione precaria

Il che lascia intuire chiaramente in quali condizioni e sotto quale stretta vigilanza essi siano stati posti per l'espletamento del loro servizio d'informazione.

Frattanto però altre notizie ben più gravi giungevano dal Marocco.

Ecco quanto trasmette la stazione radio di Gibilterra:

«La radio spagnola ha annunziato che gli elementi arabi hanno favorito la rivolta della Legione Straniera nel Marocco.

«Le comunicazioni telefoniche con l'Europa sono tuttora interrotte. Il servizio di navigazione fra Gibilterra e Tangeri procede regolarmente.

Secondo alcuni dispacci provenienti da Tangeri, mancanti però di conferma, 1245 rivoltosi, fra elementi civili e militari, avrebbero occupato tutti i depositi e magazzini militari del Marocco spagnolo.

Si tratta quindi di aperta ribellione, tanto più che altri dispacci, giunti all'ultima ora sempre da Gibilterra, annunciano che, secondo notizie degne di fede, seri combattimenti si sarebbero svolti nel Marocco spagnolo, specialmente nelle piccole città di Zocco e Jemis e Andera.

Quasi a conferma di ciò si viene a sapere che due navi trasporto spagnole hanno ricevuto l'ordine di lasciare Ceuta per Algesiras, dove imbarcheranno tutte le truppe di fanteria disponibili per dirigersi poi verso il Marocco.

Un "appello" oscuro

Mentre tanto gravi notizie giungono dall'Africa spagnola, non si hanno indicazioni precise sulla situazione in Spagna. Oltre le voci già riportate più sopra di gravi torbidi in varie località, merita di essere segnalato questo dispaccio, giunto nel pomeriggio alla «Havas», in cui non si può non cogliere il senso minaccioso di alcune frasi.

«I giornali sono usciti stamattina all'ora solita — dice il messaggio — largamente censurati. «El Socialista», censurato come i confratelli di destra, pubblica in prima pagina, su quattro colonne, un appello intitolato: «Lavoratori, in guardia!» e invitante il proletariato ad essere pronto a ricorrere ad un'azione «decisiva».

«L'appello dice fra l'altro: «Noi chiediamo a tutti i compagni una cosa di estrema importanza nelle attuali circostanze: la calma. Il regime sta per sopportare una difficile prova. E' bene che si sappia che esso dispone di appoggi altrettanto potenti quanto sicuri, quelli dei partiti e delle organizzazioni operaie, che si sono dichiarati incondizionatamente pronti a sostenere il Governo».

Alcuni vorrebbero interpretare l'appello come sintomo tranquillante, altri invece pensano che questa sia la squilla per altri più gravi avvenimenti.

Gil Robles a Biarritz

BIARRITZ, sabato sera.

E' qui giunto, proveniente da Madrid, il capo della C.E.D.A., Gil Robles, il quale deve aver lasciato la Spagna appena in tempo prima della chiusura delle frontiere.

Venti feriti a Rabat in uno scontro fra musulmani e ebrei

Rabat, sabato sera.

Un tafferuglio è scoppiato stamattina fra giovani indigeni musulmani ed ebrei.

Malgrado il pronto intervento della polizia, che ha disperso i contendenti, si sono avuti circa 20 feriti leggeri.

Stalin e Trotski riconciliati?

Londra, sabato sera.

Il *Daily Mail* informa che per opera di Bukharin, direttore delle *Isvestia*, Stalin e Trotski si sarebbero riconciliati.

Il mutato atteggiamento di Stalin nei confronti dell'ex-capo dell'esercito rosso sarebbe dovuto alla soddisfazione provata negli ambienti bolscevichi per i risultati ottenuti dalla IV Internazionale con sede a Praga e diretta da Trotski.

I milioni spesi da questa Internazionale avrebbero fomentato la agitazione in Spagna ed agevolato la vittoria del Fronte popolare in Francia.

Il *Daily Mail* conclude affermando che la riconciliazione fra i due capi bolscevichi costituisce una nuova minaccia per l'ordine europeo.

Disastroso terremoto in Columbia

Tuquerres devastata

Quito, sabato matt.

Secondo le ultime notizie giunte dalla frontiera colombiana, un terremoto avrebbe distrutto la città di Tuquerres, facendo numerose vittime nel distretto di Narino, ove 17 villaggi sarebbero rimasti danneggiati. Si conterebbero numerosi morti, feriti e scomparsi.

Il Governo della Colombia ha organizzato immediatamente dei soccorsi.

Il movimento tellurico è stato avvertito fino a Tulcan, alla frontiera della Colombia con l'Equatore.

Si teme che il sacerdote Sarasola, direttore dell'osservatorio di Bogotà che si trovava a Tuquerres al momento del movimento sismico sia scomparso.

GIORNO PER GIORNO

Convegno di Londra

La conferenza di Bruxelles è stata rinviata; vi sarà invece un convegno a tre, a Londra, il 22 luglio.

La riunione anglo-franco-belga non ha lo scopo di constatare che i tentativi di conciliazione con Berlino sono falliti, ma di preparare una riunione delle cinque potenze locarniste.

La Gran Bretagna e l'Italia desiderano che sia raggiunto un accordo con la Germania, perciò la Francia teme di essere isolata nell'opporsi alle richieste di Hitler. Così a Parigi è sorta l'idea di una più vasta conferenza con la partecipazione della Russia e della Piccola Intesa.

Più che il convegno di Londra hanno importanza le trattative diplomatiche che tra breve si inizieranno tra le Cancellerie. La riunione del 22 luglio non è che una piccola soddisfazione morale concessa dall'Inghilterra all'opinione pubblica francese.

Halifax e Papen

Lord Halifax, Ministro del Sigillo Privato, persona particolarmente grata ad Hitler, si recherà nei prossimi giorni a Berlino. Discuterà con gli uomini responsabili tedeschi la possibilità di creare basi sicure ad un nuovo equilibrio europeo. Forse lord Halifax sarà anche informato del piano coloniale tedesco.

Pare prossima la nomina di von Papen (attualmente rappresentante del Führer a Vienna) ad ambasciatore a Londra. Questa nomina, se avverrà, sarà un indice sicuro che una base di intesa tra Londra e Berlino sui problemi europei è molto probabile.

Il lettore

L'orario degli esercizi pubblici

L'abrogazione delle norme restrittive disposta dal Ministero dell'Interno

ROMA, sabato sera.

La Confederazione Nazionale Fascista Commercianti comunica:

«Con dispaccio in data odierna inoltrato alle LL. EE. i Prefetti, il Ministero degli Interni, accogliendo i voti della Federazione Nazionale Fascista Esercizi Pubblici, ha disposto l'abrogazione delle vigenti norme restrittive di carattere nazionale riguardanti l'orario degli esercizi pubblici e ha ripristinato, di conseguenza, la facoltà delle competenti Autorità periferiche di determinare tale orario nell'ambito delle rispettive provincie.

I danni delle sanzioni al commercio della Cina

Sciangai, sabato matt.

I giornali cinesi pubblicano che le sanzioni contro l'Italia hanno causato agli esportatori cinesi una perdita di circa 4 milioni di dollari senza contare la perdita degli introiti doganali.

La stampa mette altresì in rilievo il fatto che l'appartenenza alla Società delle Nazioni ha apportato alla Cina più perdite che profitti.

La costituzione di Danzica virtualmente soppressa

Ordinanze del Governo della Città Libera

Berlino, sabato sera.

Il D. N. B. annuncia da Danzica che il governo della città libera ha promulgato delle ordinanze che significano praticamente la soppressione della Costituzione della città.

Le misure sono le seguenti:

1) Soppressione della libertà di riunione. Il Governo nazionalsocialista può decretare lo scioglimento di tutte le associazioni, di cui un membro abbia diffuso delle notizie atte a nuocere all'interesse dello Stato.

2) La seconda disposizione prescrive l'istituzione di un sistema di polizia segreta di Stato: la Gestapo di Danzica. Le misure di polizia non sono più sottoposte all'approvazione dei Tribunali.

3) La durata della detenzione preventiva ordinata dalla polizia e non sottoponibile ai Tribunali è portata da tre settimane a tre mesi.

4) Il Governo di Danzica vieta il rito ebraico dell'abbattimento del bestiame.

Malumori boemi contro le intromissioni della Russia sovietica

Praga, sabato sera.

Lo Slovak di Bratislava scrive:

«Noi siamo circondati da ogni lato o da Stati del blocco di Roma, o da Stati con i quali noi siamo in buoni rapporti. Noi ci appoggiamo invece alla Russia sovietica, che non si occupa certo unicamente della nostra esistenza. Bisogna che diamo la preferenza ai nostri interessi e non a quelli della Russia.

«Mosca è la causa per cui nessuno vuol mettersi d'accordo con la Cecoslovacchia».

Gli Stati Uniti fortificheranno le Isole Hawai

Tokio, sabato matt.

La stampa mette in fortissima evidenza la notizia che gli Stati Uniti, in un sessennio, fortificheranno Hawai formidabilmente.

La repressione del brigantaggio nelle regioni etiopiche

Le popolazioni sottomesse collaborano efficacemente con gli italiani

Addis Abeba, sabato matt.

L'azione diretta a punire gli autori del brigantesco attacco alla missione italiana di Lekemti — azione svolta con ogni rigore da parte della nostra aviazione e delle truppe — ha trovato efficaci collaboratori nelle popolazioni stesse a noi sottomesse, le quali colgono questa dolorosa occasione per provarci la loro fedeltà e l'attaccamento alla nostra bandiera.

La signora Prasso

Il giorno 27 luglio avrà luogo nella chiesa principale cattolica di Addis Abeba una solenne Messa funebre alla memoria dell'ingegnere Prasso, uno dei primi iscritti al Fascio locale, anima e vita di pioniere, trasportato presso la località fortificata dalle sue imprese, valorizzata dal suo lavoro. Vi parteciperanno tutti i camerati del Fascio al completo. La consorte del valoroso camerata caduto è assistita con affettuosa premura dalle camerate del Fascio femminile. Ella conosceva perfettamente il territorio di Lekemti, percorso ben quattordici volte in carovana nei tempi del negus e narra di aver subito allora due attacchi da parte di briganti, cercanti di depredarla del carico di platino. La signora Prasso afferma che i briganti sono estranei alla popolazione, generalmente desiderosa di pace e di giustizia, mai avute sotto Tafari, il quale considerava il Uollega quale un immenso serbatoio di schiavi da adibire ai lavori più vili.

Indigeni di sua fiducia l'hanno informata che quasi tutta la popolazione ha accolto la dominazione italiana con sentimenti di grande speranza in una vita migliore e più giusta.

La signora ha saputo con certezza che il massacro ha destato vivo dolore ed indignazione nelle popolazioni. Alcuni trafficanti della Somalia avevano esaltato la virtù di inflessibile severità del Maresciallo Graziani, dati immediatamente confermate dalla pronta ed efficace azione repressiva compiuta dalle nostre flotte dal cielo in questa occasione. Tali atti destano enorme impressione in questa gente, avvezza a sintetizzare ed a personalizzare le idee di forza e di dominio.

I debiti di Tafari

La posta militare ha studiato e realizzato un nuovo inoltro della corrispondenza e dei pacchi, che permette, anche durante il periodo delle piogge, quasi la medesima rapidità che nella buona stagione.

In questi giorni è arrivata ed è partita una enorme quantità di corrispondenza, molta anche di provenienza estera. Tre ditte di Gibuti, di cui una di certo nome, l'Apoteke Papanastasios, riforniscono dei negus, che avevano fatto larga concessione di crediti al governo di Tafari, sono state costrette al fallimento dal mancato pagamento di una somma non inferiore al milione di franchi, mentre i disperati commercianti hanno visto passare lo stesso Tafari davanti alle loro porte, seguito dal corteggio degli autocarri con casse d'argento per un valore venti volte superiore alla somma bastante a soldare il debito contratto sopra il millantato onore.

I lavori al centro della città sono nel loro pieno e vengono fatti con nobiltà romana di ideazione e di esecuzione.

Proseguono anche i lavori per il nuovo grande cinematografo, il quale sorgerà al posto dell'antico cinema, bruciato durante il saccheggio.

Attilio Crepas

Il Principe di Piemonte saluta a Napoli i reduci della Gavinana

Il gagliardetto del Fascio di Torre del Greco riportato dall'Africa

Napoli, sabato sera.

Alle ore 4,15, proveniente dall'A. O., è giunto nel nostro porto il piroscafo Toscana, recante a bordo 2089 soldati, di cui 749 mitraglieri, facenti parte del battaglione mitraglieri della divisione Gavinana e del 3° scaglione della stessa Divisione.

Prestavano servizio d'onore rappresentanze di ufficiali e di truppe del Presidio con la banda presidiaria. Nonostante l'ora mattutina una folla imponente gremiva il piazzale e la stazione marittima. Erano presenti anche una rappresentanza del Fascio di Torre del Greco, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il generale di Divisione Visconti, in rappresentanza del Sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Baistrocchi, si è recato a bordo del Toscana a salutare i valorosi reduci.

Alle ore 7.30, accolto dagli onori militari e dagli applausi della folla, è giunto il Principe di Piemonte, accompagnato dalle autorità civili, militari e fasciste, il quale salito a bordo ha passato in rivista i soldati sui ponti del piroscafo. Ridisceso, l'Augusto Principe ha poi assistito allo sbarco dei mitraglieri, che hanno marciato in perfetta formazione fra le acclamazioni della folla.

Il Principe di Piemonte ha anche assistito alla significativa cerimonia della restituzione alla rappresentanza di Torre del Greco del Gagliardetto che quel Fascio aveva affidato ai valorosi combattenti della Gavinana al momento della loro partenza per l'A. O., quindi, dopo aver ricevuto omaggi floreali da alcuni bambini del popolo, ha lasciato il piazzale della stazione fatto segno a vibranti ovazioni da parte della folla inneggiante al Re e al Duce.

PER AFFONDARE UN PANFILO IN FIAMME

Mezzo milione di danni provocati a cannonate da un sottomarino francese

Parigi, sabato sera.

Il Paris Midi informa che ieri sera il panfilo Hippocampe si è incendiato nella rada di Saint Tropez.

Per evitare che l'incendio si estendesse alle imbarcazioni vicine, il sottomarino francese Atalante riuscì, con molte difficoltà, a tagliare gli ormeggi del panfilo e a rimorchiarlo fuori della rada. Disgraziatamente un vento violentissimo strappava i cavi di rimorchio e l'Hippocampe virava di bordo, dirigendosi nuovamente verso la costa.

Per eliminare definitivamente ogni pericolo, i cannonieri dell'Atalante giudicarono prudente affondare il panfilo in fiamme. Da bordo del sottomarino vennero sparati una quindicina di colpi da 75. Purtroppo solo tre raggiungevano il bersaglio. Gli altri cadevano sulla costa di Saint Maxime.

Il primo proiettile era appena caduto sul tetto di una casa che tutti gli abitanti si erano già rifugiati nelle cantine. Il secondo proiettile è caduto sui fili di una linea elettrica ad alta tensione. Il tiro sulla spiaggia a meno di 100 metri dalla terrazza del Palace. Gli altri sono caduti sulla ferrovia, presso la scuola e su una segheria, dove hanno provocato ingenti danni.

Non si deplorano feriti. I danni superano i 500 mila franchi.

Capo della polizia che riceve danaro dai «gangsters»

S. Paolo (Minnesota), sab. matt.

Gli imputati per il rapimento e l'estorsione di centomila dollari ai danni del milionario Hamm hanno confessato che 25 mila dollari sono stati incassati dal capo della polizia Brown, che è stato oggi destituito.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 luglio 1936)

TORINO	50	65	26	75	45
BARI	43	3	31	30	74
FIRENZE	26	80	54	18	61
MILANO	16	24	82	88	4
NAPOLI	87	77	72	45	79
PALERMO	51	43	63	31	18
ROMA	30	18	85	85	91
VENEZIA	40	31	46	66	38

TORINO DI GIORNO

Per la rinnovazione d'una storica borgata

Lavori stradali alla Madonna di Campagna

Pavimentazione di via Stradella - Prevista demolizione della « Cascina Brusà » - Il prolungamento di via Cardinal Massaia La cella del grande missionario

Pubblicammo giorni fa che il transito dei veicoli, per un considerevole tratto di via Stradella, è provvisoriamente interrotto a causa dei lavori che vi si stanno compiendo. Si prosegue la pavimentazione di questa via — fino all'incrocio col corso Grosseto — in blocchetti di porfido. Il limite accennato deve intendersi per adesso. In un tempo successivo la pavimentazione sarà portata sino al termine.

Un'arteria che si trasforma

Ecco un'altra animatissima arteria che si va trasformando. A vendersi conto della sua importanza basterà ricordarne la non comune estensione: s'inizia alla Stazione Dora, attraversa la borgata Madonna di Campagna e va, diritta, alle ultime propaggini del territorio comunale. Singolare strada cui la lunghezza permette di mutare più volte aspetto: comincia tra edifici industriali, continua con moderne case d'abitazione, si apre — qua e là — di siepi e di lembi di campagna, riprende coi palazzi eleganti e li alterna, in una curiosa e pittoresca mescolanza, a grigie casupole di tipo schiettamente rurale. A passar di lì, in certi punti, si ha lo spettacolo del vetusto sobborgo che sopravvive, tenace, fra lo espandersi incessante dei nuovi quartieri urbani.

Ma quanto resta di campereccio dovrà pur andarsene. Ora il traffico viene temporaneamente deviato per la via Brusà, e questa angusta stradetta, per esempio, è destinata, in un futuro non lontano, a scomparire.

Il vigente Piano Regolatore Municipale prevede, infatti, la completa demolizione della Cascina Brusà, nome che distingue un isolato abbastanza vasto, formato da un irregolare insieme di edifici bassi, indecorosi sia per la loro struttura sia per il pessimo stato in cui si trovano: elevati di un sol piano oltre il terreno, con varie botteghe verso via Stradella e, dal lato opposto, ingressi ancor più miseri, rozzi ballatoi di legno e rustiche finestrine. L'abbattimento, vivamente invocato dalla popolazione per ragioni di igiene, di estetica e di urbanistica, consentirà anzitutto di aprire la lunga piazza Volta d'Italia, al presente tracciata solo per un limitato settore e che avrà, così, la sua area imponente, giungendo sino alla via Stradella, proprio davanti al viale d'accesso alla chiesa della Madonna di Campagna. Ma ciò farà altresì attendere una migliore comunicazione con la via Terni, finora collegata a via Stradella unicamente col ristretto passaggio a livello della ferrovia elettrica Lanzo-Ceres.

Si aggiunga che via Terni mette nella via Borgaro; anche questa si troverà collegata direttamente all'arteria principale senza costringere il traffico a compiere un lungo giro per il corso Grosseto.

La gratitudine dei borghigiani

In attesa che il piccone abbia a intaccare il decrepito « cascinè Brusà », altri lavori si eseguiscono nella popolosa borgata. Si va attivamente realizzando il desiderato prolungamento della via Cardinal Massaia: lavoro per il quale gli abitanti sono grati tanto alla Podestaria che li ha deliberati quanto alla gerarchia del Gruppo Rionale « Gustavo Doglia » che ne hanno validamente prospettato e illustrato la necessità.

La via Cardinal Massaia parte da via Bibiana, costeggia la Scuola Elementare « Allievo », passa dinanzi alla parrocchiale e si ferma, ancora per poco, alla via Sospello. La demolizione dei fabbricati che qui la ostruivano, già avviata da mesi, è a buon punto. Caduti gli ultimi ostacoli, la strada intitolata al grande pioniere ed evangelizzatore abboccherà sul corso Grosseto, offrendo ai pedoni, e in ispecie ai ragazzi che si recano alla vicina scuola, un comodo cammino, ben più sicuro della via Stradella percorsa da veicoli d'ogni sorta.

Notiamo ancora in prossimità della Scuola « Allievo » sia stato recentemente sistemato un grazioso giardinetto, mentre un altro, non lontano di lì, verrà piantato in corrispondenza delle vie Rocciamelone, Villar, Bibiana e Vibò.

Non si può, poi, non segnalare un intrapreso lavoro, di piccola mole ma di squisito significato storico-religioso. Esisteva fino a qualche tempo fa, all'angolo delle vie Stradella e Lucento, un pilone quadrangolare che reggeva un'immagine rappresentante la Madonna della Consolata circondata da Santi Martiri e Protettori di Torino. Durante le opere di sistemazione stradale si constatò che creava un ingombro non lieve alla viabilità e si decise di abbatterlo. Ma, poichè esso era stato collocato come pubblico voto in occasione di un'antica pestilenza, non si volle distruggerne il pio ricordo.

Il ricordo del Cardinale

Demolito il pilone si pensò dunque di provvedere alla sacra immagine una sede più degna e a tale scopo un tabernacolo di agile, elegante fattura fu espressamente eretto sull'angolo di via Cardinal Massaia e della costruenda piazza Ruggero Songhi. I lavori relativi sono presso al termine. In cotesto tabernacolo dalle linee semplici e armoniose verrà posta la effigie che testimonia la pietà dei torinesi e la fervente devozione per la loro Santa Patrona.

Di qui, pochi passi ci separano dalla facciata della chiesa. Rileviamo le condizioni di esemplare nettezza in cui è sempre tenuto il bel viale Madonna di Campagna a tre ordini di olmi piantati, secondo alcuni, nel 1589: viale che s'apre e chiude con due segni evocativi di fulgide glorie militari e sabaude.

Difficile soffermarci in questa borgata senza cedere al fascino delle memorie. Fanti guerrieri, civili e religiosi ci hanno lasciato troppe orme! La chiesa che fa da sfondo al viale — costruita a nuovo nel 1884 su disegno del Ferrante — nascondo il gioco delle retrospezioni. Occorrerà appena rammentare che nel suo interno si custodisce la tomba del maresciallo francese Ferdinando De Marsin.

Ferito nella indimenticabile battaglia, il De Marsin fu ricoverato in una casa dei dintorni, ove morì l'indomani. Lo stesso vincitore, Vittorio Amedeo II, lo onorò con grandiosi funerali e gli fece dare sepoltura nella chiesa, che era allora assai più piccola e modesta.

E con vera commozione, passando per il corridoio che separa la chiesa dal monastero, si leva lo sguardo alla finestra di quella che fu l'umile cella occupata dal futuro Cardinale Guglielmo Massaia. Ecco un nome, oggi, particolarmente caro e venerato. Felici eventi di ieri conferiscono alla gesta di lui un vivo colore di attualità.

L'Impero Italiano d'Africa comprende, appunto, le regioni ove lo zelo cappuccino piemontese, erede di civiltà, svolse per trentacinque anni — fino al 1895 — la sua luminosa opera missionaria.

Nel convento della Madonna di Campagna egli ormai trascorse il periodo del noviziato, professandovi la Regola francescana.

C. Merlini

Il bando di concorso per insegnanti nelle Scuole rurali

E' uscito il supplemento al n. 16 del Bollettino dell'Opera Balilla contenente il bando di concorso per titoli e per esami per 1500 posti di insegnante nelle scuole rurali dell'Opera Balilla.

Il concorso è nazionale. Nella provincia di Torino i posti disponibili per i vincitori sono 10. Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il giorno 5 settembre 1936 XIV, compreso. I concorrenti dovranno indicare nella domanda l'esatto domicilio ed unire un foglio a parte con l'elenco dei documenti presentati (documenti di rito e facoltativi).

L'aspirante deve aver compiuto i 18 anni e non superati gli anni 35 alla data del bando. Il limite d'età è elevato a 40 anni per i maestri di scuola rurale e di analoga qualifica; per le concorrenti di cui all'articolo 248 del T. U. riferentesi alle scuole materne; per i maestri ex combattenti che abbiano prestato servizio militare negli anni 1915-18 e nella campagna in A. O.; per i maestri mutilati ed invalidi di guerra o per la Causa fascista; per le maestre danneggiate di guerra o per la Causa fascista (vedove, orfane, sorelle, ecc.) per i maestri ex legionari fiumani e per gli iscritti senza interruzione al P. N. F. in data anteriore al 28 ottobre 1922.

La domanda, indirizzata alla Presidenza centrale dell'O. B., deve essere presentata coi documenti al locale Comitato provinciale presso cui i candidati sosterranno gli esami.

Gli esami consistono in una prova scritta (un tema di pedagogia e di cultura fascista) e in un colloquio di cultura generale in conformità ai nuovi programmi stabiliti con D. M. 28 marzo 1935 XIII e con speciale riferimento alla cultura fascista, all'educazione fisica, e alla pratica conoscenza delle scuole.

Con questo secondo concorso le scuole rurali della nostra provincia avranno delle nuove energie che unite a quelle già esistenti costituiranno la forza attiva dell'educazione nelle campagne ove le scuole dell'O. B. già da due anni sono fucine di miglioramento e di progresso.

La quotidiana fatica dell'insegnante di una scuola rurale dell'Opera Balilla è natura di responsabilità, ma è altresì apportatrice di non indifferenti soddisfazioni perchè oltre al graduale e continuo progredire degli alunni della scuola, gli insegnanti promuovono il benessere di tutta la popolazione che vive nella località dove insegnano, tenendosi con essa a contatto costante, consigliandola, esortandola, spianandone le difficoltà, col servirsi dei mezzi più efficaci: farsi amare fra gli umili e dividere con essi e gioie e dolori.

I risultati raggiunti dagli insegnanti delle scuole rurali dell'Opera Balilla in questi due anni, sono tangibili. Ne abbiamo più volte parlato su queste colonne e ne parleremo sempre per spiegarne al pubblico la portata e la grande utilità. Anzi sentiamo la necessità di chiarire il più possibile la posizione di questi volonterosi educatori che spesso a torto vengono considerati, dagli ignoranti si intende, quasi inferiori ai colleghi che insegnano nelle scuole di città.

A prescindere che la scuola è una sola, che gli scopi perseguiti sono uguali in tutte le scuole, che i programmi scolastici sono identici, ma di fatto che gli insegnanti delle scuole rurali sono esposti a maggiori sacrifici, non fosse altro per la vita che sono costretti a vivere in minuscoli centri privi di ogni conforto moderno e spesso mancanti del necessario. Ma è appunto questa vita di disagio che li eleva e li fa ammirare, ed è ciò che essi amano e che forma tutto il loro orgoglio di chiamarsi fanti della scuola in continua lotta che conducono con tenacia e fede contro un grande nemico: l'ignoranza.

I giovani che si apprestano ad entrare nelle fila della scuola dell'Opera Balilla debbono possedere delle doti speciali di coraggio e sentirsi onorati di applicare in seno ad una delle maggiori istituzioni del Regime la loro nobilissima missione.

La convocazione del Consiglio Provinciale dell'Economia

D'ordine di S. E. il Prefetto, presidente, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino è convocato per lunedì 27 corrente, alle ore 10,30, presso il Palazzo consiliare. La seduta è pubblica.

I motociclisti modenesi della Legione "Farini,, a Torino

Partiti nel pomeriggio di ieri da Modena, 50 motociclisti del Manipolo motorizzato di quella « 72.a Legione Farini » hanno raggiunto stamane Torino. Al comando del Federale prof. Zoboli e dal loro console, cav. Calzolari, i Militi si sono recati a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. La loro sfilata attraverso la città, è stata simpaticamente notata dalla folla. Verso mezzogiorno gli ospiti sono venuti a visitare la sede del nostro Giornale, ricevuti dal Direttore Amministrativo, comm. Cesare Fanti.

Figurine della strada

La signora Prassede e i sei foglietti...

I casi della vita sono davvero irridi. Chi potrebbe immaginare che quel bianco foglietto di carta, dalle innocenti apparenze, nasconda simile nequizia? Ma il linguaggio dei fatti è sempre il più eloquente, e non si può contraddirlo che difficilmente. Tanto più quando i fatti parlano il linguaggio della menzogna che ha tutta l'aria della verità.

La signora Prassede, spazzolando la giacca del marito, trovò in una tasca alcuni foglietti bianchi. Grigiastri con venature paonazze, per essere più precisi. Nessuno da importanza a un foglietto di carta bianca, nemmeno la signora Prassede. Che buttò via quel che aveva trovato, senza sospetto.

I foglietti andeggiarono, librati nell'aria; e come foglie morte, si posarono sull'impiantito. C'era qualche goccia d'acqua, per terra. Oh, miracolo! Al contatto con l'acqua, uno dei foglietti mutò colore, divenne violaceo, e lasciò trasparire nel bel mezzo una testa di donna, e, sotto, tre semplice parole: « Il tuo amore! ». Ohibò! Il « tuo amore » di chi? Di suo marito? La signora Prassede raccolse il foglietto rivelatore, ancora umido, e insieme anche gli altri foglietti. E su questi fece con molta cura quel che il caso aveva fatto, con la sua consueta distrazione.

Sei donne?...

Un secondo foglietto: una mezza figurina di donna, e sotto (altra calligrafia) ancora tre parole: « Tua per sempre! ». Un terzo foglietto: un terzo sorriso femminile, e sotto (altra calligrafia), sempre tre parole: « Vengo con te ». La signora Prassede non ebbe il coraggio di tentare il quarto, il quinto, il sesto esperimento: ripose i tre foglietti che ancor mantenevano intatto il loro segreto e si fermò a meditare sui tre misteri rivelati. Tre donne qualsiasi, nè belle nè brutte, tre bocche come ce n'è a migliaia. Ma tre donne, però! E con tre frasi che, quanto a dolci, non lasciavano desiderare dell'altro! Ah, dunque, suo marito, vicino a lei mite affettuoso premuroso, non è che un volgare barbablù!

Sei foglietti: di sicuro, sei donne. Sei amanti! Ma manca anche di discrezione! Dove si fermerà? Come farà a tener a bada sei amanti, a parte tutto il resto? Sei amanti: un harem! Incredibile! Incredibile!

Eppure son lì; ognuna con la sua dedica: « Vengo con te » (vieni che mi trovi); « Tua per sempre » (o anche per meno); « Il tuo amore » (o le altre cinque?). Sono lì, venute fuori con... Ma già: oh, come avrà fatto a inventare la chimica che gli serve per celar la faccia e le scioccherie delle sue ginnze? Dove avrà pescato il complice, che gli tien mano? Perchè da solo non può far tutto. E di chimica, poi, non se ne intende. Il suo Emilio fa il rappresentante di scarpe, non il chimico.

Il « suo Emilio »? Niente affatto! Il suo di chi lo vuole. Se la prenda pure, noi com'è. Lui, e il suo complice. Giusto, il complice! Dal momento che c'è, perchè non è possibile che non ci sia, vorrà anche lui il suo tornaconto. La gente fa nulla per nulla. Oh, dove diavolo finiamo? In mezzo a una banda di *gangsters*!

L'agguato

La signora Prassede, per saper tutto, per intanto tace. Suo marito va e viene, come nulla fosse. Ella si fa sorprendere, soltanto, a guardarlo con una specie di sbalordimento: « Come ho da guardarmi a quel modo? Si direbbe che tu mi veda per la prima volta! ». Infatti, dice la signora Prassede, sa assai chi lui sia.

Ma l'agguato è teso: e su non è un giorno, sarà l'altro. Ci casc herà. Infatti il giorno è venuto. Suo marito ha ricevuto in casa un tale che ella non ha mai veduto: una brutta faccia, per nulla rassicurante. Si sono chiusi nello studio: e non gli ha nemmeno presentato. Imagine! Non poteva trovar di meglio che metterla sul chi-va-là.

La signora Prassede s'è avvicinata pian piano all'uscio, e ascolta. E' padrona assoluta della piazza; la servetta, l'ha mandata di corsa a far la spesa.

— ... Mi ha capito, adunque (è lui, è Emilio che parla!... In coscienza, non si può gettarla sul lastrico. Una simile farabuttata, non son capace di farla. Povera ragazza, con quel piccino... Lei mi intende. Bisogna sistemarla. Trovar dove la accolgano, e dove l'aiutino a tirar su il piccolo. Non è cattiva: pare attaccata al piccino. Sa fare molto, se vuole. E farà, son certo. E per il principio, se occorre un po' di denaro... ebbene, troveremo quel che occorre...

Ce n'è abbastanza. La signora Prassede forza l'uscio e entra nello studio: « Quale delle sei? dimmi: quale delle sei? ». E vuole spiegazioni, esaurienti, chiare, pronte. Vuol sapere tutto. Qual'è la donna, di chi è il piccino, chi sono quelle sei..... non definiamole! E chi è questo tale, che vorrebbe far le mostre di non capire niente. E ancora... Le spiegazioni vengono: i sei foglietti, un nuovo tipo di pubblicità per gli articoli a più buon mercato. La disgraziata? Una povera figliola, impiegata in ditta, sola al mondo, che s'è imbattuta in un senza-cuore, oggi uccel di bosco. Il... complice? Un membro del consiglio di amministrazione di una pia Casa, ove la sventurata può trovare quanto le occorre. Che c'entra lui? nulla, proprio nulla. E perchè è in mezzo alla faccenda? e perchè è pronto a pagare di tasca sua? No, affatto, di tasca sua. E' il direttore della ditta che è pronto a dare una mano. Dunque, tutto parte del suo sospetto e della sua fantasia?

Ah no! proprio non gliela dà a bere. La storiella la racconterà a chi vuole, non a lei! Che per intanto corre dall'avvocato, risoluta a trar vendetta, giusta vendetta!

Radel

L'inaugurazione della sede del Circolo professionisti e artisti

Il programma della giornata di domenica 19 corrente, in cui con l'intervento delle Gerarchie federali e locali verrà inaugurata la nuova grandiosa sede dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti e dell'annesso Circolo, è stato così fissato: ore 9.30, adunata a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) dei professionisti ed artisti; ore 9.45, inaugurazione della sede e del Circolo; ore 11.30, omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti; ore 17, rapporto dei dirigenti sindacali in sede.

Tutti gli iscritti ai Sindacati professionisti ed artisti sono pertanto tenuti a trovarsi sul luogo alle ore 9.30 precise: per gli iscritti al Partito, divisa fascista con decorazioni. Al rapporto delle ore 17 possono liberamente partecipare gli iscritti. Nel corso della cerimonia del mattino sarà pure inaugurata la lapide a ricordo della creazione dell'Impero.

Con cameratesco, intimo e signorile raduno si è intanto ieri sera aperto il « Ristorante estivo » del Circolo professionisti ed artisti, che ha trovato una felice sistemazione nel palazzo: vi intervennero, oltre il presidente dell'Unione avv. Majorino ed il vicepresidente rag. Soletti, i camerati Signoretti, Bertuetti, Rubino, Bernocco, Bardanzellu, Maccari, Appiotti, Avenati, Conigliona Stella, Squarzini, Ghirardo e molti altri rappresentanti dei professionisti ed artisti piemontesi.

IL CARRO DI TESPI LIRICO

Il successo del "Trovatore,, Stasera: "Bohème,, di Puccini

Quanto sia gradita l'istituzione del Carro di Tespi, e quanto sia utile, specialmente nelle provincie, è stato nuovamente provato quest'anno dalle folle che hanno applaudito *Il Trovatore*, *La Bohème*, *La Gioconda*, il repertorio dell'anno XIV, nelle prime manifestazioni altrove, e iersera a Torino. Il folto pubblico accorso nel Parco del Valentino ha riascoltato con l'immutato entusiasmo la forte opera verdiana e accolto con i più calorosi applausi la rappresentazione. Sotto la bacchetta sicura, agile, elegante del maestro Giuseppe Antonicelli, concertatore esimio, uno stuolo di cantanti progiattissimi nei maggiori teatri hanno eseguito l'opera con slancio e accuratezza. Clara Jacobo, Vittoria Palombini, Giovanni Braviario, Benvenuto Franci, Andrea Mongelli, si sono prodigati e hanno ottenuto dei pezzi più popolari e amati acclamazioni ferviде. Insieme col maestro Antonicelli contribuirono all'ottima riuscita dello spettacolo il maestro dei cori Andrea Morosini e il regista Guido Granozi.

L'arena presentava un aspetto imponente. Nelle tribune, nei posti d'orchestra e platea tutto era gremito da una fiumana di gente. Nei posti di prima fila si trovavano S. E. il Prefetto Giovara, il Federale Sartirana, il vice-Segretario Federale Giaj, il vice-Segretario del Fascio comm. Almerigi e il comm. dott. Molari direttore della Segretaria federale ed altre autorità e personalità. A riaverli si era trovato il comm. Stefanelli, ispettore superiore dell'O.N.D. accompagnato dai suoi collaboratori.

Questa sera, alle 20,45, verrà rappresentata *La Bohème* di Giacomo Puccini; interpreti: Pia Tassinari, Amalia Armolli, Giovanni Malipiero, Gino Vanelli, Camillo Nannini, Danilo Checchi, Adolfo Facini. Direttore d'orchestra il maestro Edoardo Vitali; maestro dei cori Andrea Morosini; regia Guido Granozi.

Domani sera *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli.

Il ragazzo scomparso ha dato sue notizie

Passeggero clandestino d'una nave sarà sbarcato oggi a Napoli

La famiglia del quindicenne Lorenzo Vallero — il ragazzo scomparso dalla sua abitazione di via Montenegro 184 e di cui abbiamo nei giorni scorsi pubblicato la fotografia — ha ricevuto una cartolina dal figliolo.

In essa il giovanetto dice di essersi imbarcato clandestinamente su un piroscafo, dove, una volta scoperto, ha già ricevuto una solenne reprimenda dal comandante. Il ragazzo fa, poi, sapere che sarà sbarcato oggi a Napoli.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	15	7
MILANO	33	34	45

IL SOLE sorge domani alle 5; tramonta alle 20,10'. La LUNA sorge alle 5,01'; tramonta alle 20,36'.

ONOMASTICI. — Domani: San Vincenzo de' Paoli, patrono di tutte le associazioni di carità. Lunedì: S. Gerolamo Emiliani, S. Margherita.

FUNZIONI DI DOMANI. — Visitazione: festa di S. Vincenzo de' Paoli: 7 messa della Comunione generale; 10 messa solenne; 17,30 ultima messa letta; 18,30 vespri, panegirico, benedizione. — S. Gioachino: ore 16 vespri, discorso su S. Vincenzo de' Paoli del Can. A. Cantono, benedizione. — S. Teresa: festa esterna della Madonna del Carmine: 10,30 Messa solenne; 16: vespri, panegirico detto dal Teologo Giuliva, benedizione papale ad eucaristica. — Pilonetto: Corte di Maria.

FIERE. — Domani: Bassignana, Castellamonte, Margarita, Moncalieri, Orbassano, Settimo. — Lunedì: Bagnasco, Balangero, Bibbiana, Borgo d'Ale, Chiavazza, Cossano Belbo, Mongrando, Pontecurone, Venasca, Valpedo.

CARRO DI TESPI. — Domani sera ultima rappresentazione con « La Gioconda » di Ponchielli.

CON LIRE DUE si può vincere una Fiat 500, premio della Lotteria Pro Cassa Assistenza Giornalisti: estrazione 30 luglio.

RENDITA 5 %. — Le sottoscrizioni si chiudono il 31 luglio.

LINGUA AMARICA. — Il secondo corso avrà inizio il 20 luglio presso l'Ist. Col. Fascista, via Carlo Alberto 43.

CAMPEGGI. — Plampinceux (m. 1582) dall'1 al 30 agosto: organizzato dal Gruppo Femm. del C.A.I. (iscrizioni presso l'USSI).

IN CUCINA E IN CASA

SALSA DI TONNO. — Dosi: 100 grammi di tonno sott'olio, due acciughe, 200 gr. di olio, il succo di un limone, un cucchiaio di aceto, 30 gr. di capperi. Pestate nel mortaio il tonno e le acciughe e passate poi al setaccio mettendo l'aggiunta graduale dell'olio e del limone, fino ad ottenere una salsa piuttosto liquida. A questa aggiungere i capperi, grazie dell'aceto.

BISCOTTI SEMPLICI. — Dosi: 50 gr. di fecola di patate, 100 gr. di farina bianca, 50 gr. di burro, 100 gr. di zucchero e un uovo intero. Impastare il tutto, sbattendo l'uovo con lo zucchero e il burro, e aggiungendo la fecola e la farina. Lavorare con cura la pasta, ridurla a sfoglia e poi in striscioline dalla larghezza di 2 cm. Metterle a forno moderato, su di una lamiera, per un quarto d'ora circa.

LE GALLINE producono più uova se si loro lasciamo cosparso e aggiungiamo della cenere triturata finemente.

La Rivista « Nazione Militare » bandisce un concorso per una monografia sul tema: « Gli obbiettivi storici dell'Italia e i problemi della preparazione militare », riservato ai Quadri degli iscritti ai corsi di preparazione politica. E' inoltre bandito un concorso per allievi ispettori di organizzazione della G. I. Ass. « Alleanza ». Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Stampa del Guf.

Il Patrono degli automobilisti

Si avvicina la festa di San Cristoforo, patrono degli automobilisti. Nella parrocchia di Santa Croce in Vanchiglietta, per iniziativa di quel Curato; ieri, Alessandro Osella, è stata eretta canonicamente una pia Associazione intitolata al Santo la cui festa verrà celebrata sabato venturo. La sera della vigilia, alle ore 21, in piazza Fontanesi, sarà compiuta la benedizione delle automobili, verrà cantato l'inno del Santo e fatta la processione con fiaccole. Il sabato mattino, alle ore 6, vi sarà la Messa cantata in musica, durante la mattinata verranno benedette le macchine che si presentassero. Il raduno singolare e caratteristico è autorizzato.

La causa di beatificazione di Fratel Muziano

La Sacra Congregazione dei Riti ha approvato l'introduzione della causa di beatificazione di Fratel Muziano delle Scuole Cristiane; la notizia ha prodotto una viva compiacenza tra i Fratelli delle Scuole Cristiane che dirigono, nella nostra città, numerosi istituti di educazione e stimate scuole di arti e mestieri.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 30
MINIMA	+ 20.5

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
NUOVI ARRIVI
di GHIACCIAIE
in tutti i tipi e le misure. Ricchi rinnovati assortimenti. Esclusività. Prezzi convenientissimi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI: Valigeria bauli, cappelliere, borse
Valigette, borsette, necessaires. Cestoni, ceste, cestini vari. Valigette con agabelli e tavoli per merenda all'aperto.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

MARE - MONTI - SPORT
Vestiti per signora, da L. 25
Nicola: via Roma ang. P. Amedeo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARRO DI TESPI LIRICO: Ore 20,45: « Bohème » di G. Puccini.
CHIARELLA: 16,30 e 21,15: Bluette-Navarrini «Sotto i... letti di Parigi»
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
NAVE: 16 e 21 - Crociera - Danze - L. 3.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
CAY DANSE: 17 e 21: c. Monchieri 82
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

TEATRI: Spettacoli di domani

CARRO DI TESPI LIRICO: Ore 20,45: «La Gioconda» di A. Ponchielli.

I divertimenti

Oggi al Chiarella 16,30 e 21,15
la Compagnia «Bluette-Navarrini» presenta: *Sotto i... letti di Parigi*
Prenotate P. Castello 23, T. 42-970

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Velo di notte. Gable, Loy.
IDEAL: Signori, biglietto! e Varietà.
STATUTO: «La conquista dell'Impero» completa riepo, avanzata ital. 1,00.
MAPPEL: «Casta diva» Maria Eggerth. Varietà: subretta Ital. Maria Dussena
ALPI: L'uomo ombra. William Powell.
NAZIONALE: « Anna Karenina », 1,05.
MASSIMO: « L'eredità delle zie Buscalima » Angelo Musco. Ingresso 1,00.
ITALIA: Il duce del mattino. Paolieri.
SAVOIA: « Roberta ». Fred Astaire.
CORSO: «Maschera di cera» Fay Wray
REX: « Il bacio davanti allo specchio » (Nancy Carroll) e « Igloo » (attori esquimesi). Dopolavoro ITALIA 1,50.

NAZIONALE: GRETA GARBO in « ANNA KARENINA »
Il grande film della stagione.
Ingresso 3,05

Cinecorso: La Maschera di Cera
Fay Wray e Lionel Atwill
Prezzi ridotti: Platea 3 - Dopol. 2

Chi ha letto il "Quo vadis,, ricorda che la bellissima Poppea di ritorno dall'Acaia era seguita nel suo imponente corteo da duecento animali che fornivano il latte per il suo bagno quotidiano.
Il latte ha contribuito in tutte le età a mantenere fresco e bello il viso e il corpo. Un sapone preparato al vero latte di mucca è il
SAPONE AL LATTE VISET
VISET

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Un cefalopodo affine alla seppia dalla carne prelibata; 4) Un aggettivo che si addice... al lupo; 7) Cortinaggio; 8) Vestimento talare dei sacerdoti; 10) Il debitore che non paga; 12) Pigmeo; 14) Affine al lupo, alla volpe ed allo sciacallo... ma domestico; 15) Spada corta e larga; 16) Compito di molte specialità mediche; 17) Relitti, residui; 18) Elemento delle terre rare, simile al ferro, che non si altera all'aria; 19) Un veicolo... atto al mare; 21) Tema, passo; 23) Detrito di ghiacciaio; 25) Mitigare; 27) In musica: notturno; 28) Dall'effetto pernicioso, letale.

Verticali: 1) Alla persona amata; 2) Madre di Apollo e Diana; 3) Della voce poco sonora; 4) Poeticamente flaccola; 5) Un frutto molto utile nell'Africa Orientale; 6) A più voci; 7) Vesti pompose; 9) Approfittare della credulità di una persona per darle ad intendere cose ridicole e false; 11) Adulterare sostanze mescolandovene altre; cavillare; 13) A conoscenza di tutti; 14) Parte della chiglia della nave; 16) La dea dell'agricoltura; 20) Ha l'effetto del N. 28 orizzontale; 22) Il liberatore degli Ebrei dalla schiavitù dell'Egitto; 23) Fango; 24) Come il N. 15 orizzontale; 26) Re mitico di Megara.

FIGURA MAGICA

Le parole sotto definite sono leggibili da sinistra a destra e dall'alto al basso.

1) Barchetta scavata in un tronco d'albero;
2) Merito, valore;
3) L'atto e la facoltà di stendere atti notarili;
4) Stato africano sotto il controllo dell'Inghilterra.

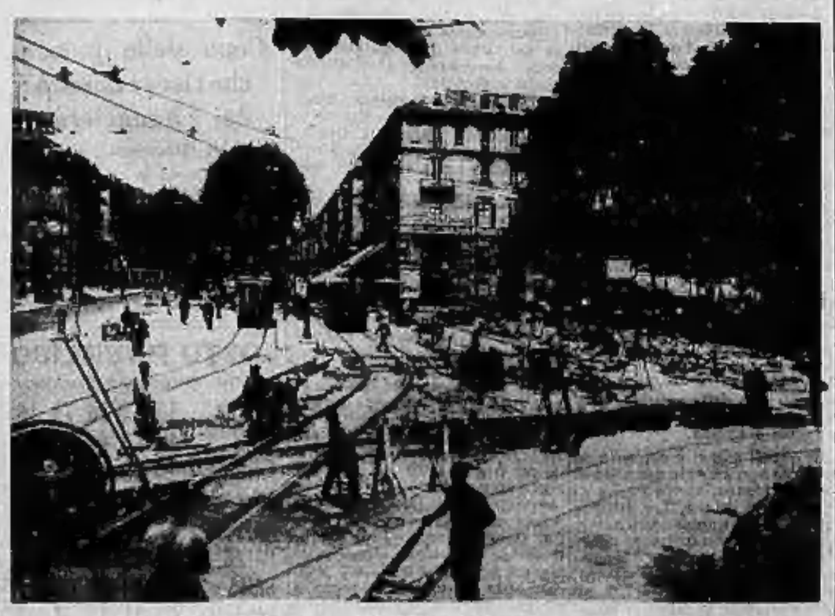
Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Enigmistico:

1) Peso; 2) Filo; 3) Lode; 4) Dote; 5) Mese; 6) Lobo; 7) Bene; 8) Neva; 9) Cero; 10) Rosa; 11) Seta; 12) Tana.

Frin

Riassetto tranviario a Porta Nuova



Intensi lavori di riattamento della rete tranviaria a Porta Nuova.

La novella di *Stampa Sera*

Una magra scusa

— L'esito non sempre felice di certi matrimoni — disse Anselmo Gregory, col suo sorriso cinico — è la riprova della cecità dell'amore...

— Io non credo che l'amore sia cieco — rispose la signora Malvin, tagliando un pezzetto di petto di fagiano. — Enrico, per esempio, ha dei difetti, non voglio far credere che non ne abbia; ma, ancora oggi, mi sembra il migliore degli uomini...

— Tuttavia io non ritengo che vi possano essere matrimoni completamente felici... a meno che i coniugi non siano di vista corta...

— Lei è sempre il solito cinico. Lo rivedo dopo due anni e non lo trovo affatto cambiato... Soltanto ha messo dei capelli grigi...

— Sono contento che si sia accorta dei capelli grigi... Sono la testimonianza della sofferenza.

Elvira Malvin non potè non intendere il significato di quelle parole ed un'ombra di rossore colorò le sue guance. Senza dubbio non aveva preveduto lo impaccio di una simile situazione e adesso era pentita d'aver accettato l'invito.

— Io credevo, al contrario, che lei fosse cambiato completamente, altrimenti non mi troverei ora qui a cena con lei...

— Perchè si trova a disagio? Le rimorde la coscienza? Per calmare i suoi scrupoli lei dovrà dire ad Enrico che abbiamo cenato insieme...

— Certo che lo farò. Perchè non dovrei farlo?

— Forse... per timore o... per convenienza...

— Anselmo, se i suoi occhi non avessero la solita espressione burlesca quando dice queste cose, sarei proprio costretta a litigare con lei. Ricorda quando eravamo in Brasile due anni fa?

— Quando sposò Enrico...

— Le sue idee sul matrimonio risalgono a quell'epoca.

— Effettivamente. Sono un po' frutto della lezione che ricevetti da lei...

Fu interrotto da una sonora ed allegra risata della signora Malvin.

— Ma non dica sciocchezze, Anselmo, o non le concederò di vedermi un'altra volta. Io non rimpiango assolutamente niente di quel ch'è avvenuto.

Anselmo fece un gesto di disperazione, ma non potè proferir parola perchè il cameriere stava sparecchiando per portare il caffè.

— Ricorda l'ultima volta che pranzammo insieme?

— Son cose che difficilmente si dimenticano — rispose Gregory con gravità. — Ho un presentimento — aggiunse dopo un momento di silenzio — ed è che se lei parla ad Enrico di questa cena difficilmente potremo rivederci...

— Ma perchè pensa questo? Suppone, per caso, che Enrico possa essere geloso di lei?

— Proprio così. La sera scorsa ci siamo incontrati al Club e ci siamo salutati soltanto con apparente compiacimento...

— Perchè non mi ha detto prima che l'aveva incontrato?

— Perchè ho voluto, come si usa in società, riservare per ultimo i pettegolezzi...

Elvira lo guardò con evidente disappunto.

— Veramente, Anselmo, lei sembra oggi disposto a dire delle enormità... Credo sia necessario parlarle sul serio, con quella franchezza che caratterizzò sempre i nostri rapporti...

— Già... Devo appunto a questa famosa franchezza se due anni e mezzo fa fui respinto quando mi proposi come marito...

— Le dissi allora che non era il mio tipo... Non s'offenda... Lei era attraente; ma non era il genere di marito che desideravo... il «mio» ideale...

— E in ossequio a questi principi sposò Enrico...

— Si convinca: io sono una donna moderna. Desidero vivere la vita come si può oggi viverla onestamente d'accordo con i tempi. Se il mondo è ora così io vado d'accordo col mondo...

— Capisco, capisco...

— Ebbene, Anselmo, le confesso che sono completamente felice. La mia vita matrimoniale non ha ombre e zone grige. E' tranquilla e non manca di attrattive. Povero Enrico: lavora come un negro per me! La professione d'ingegnere non è molto lucrosa con i tempi che corrono... spesse volte resto sola...

Egli appoggiò la mano su una mano di lei.

— Cara Elvira: lei ha sempre ragione... Ebbe ragione quando mi respinse, per quanto allora mi parve che lei fosse crudele ed egoista. E, nell'udirla parlare così serena, così convinta, riconosco che ha anche ragione adesso... Però possiamo restare buoni amici.

— Sempre che mi prometta di essere giudizioso...

— Sarò come lei vuole... Ma lei deve promettermi di venire ogni tanto qui a far due chiacchiere con me.

— Vedrò se sarà possibile... Lei mi sembra inquieto, Anselmo...

Si alzò decisa a troncare quella conversazione che in certi momenti era divenuta pericolosa per lei. Aveva le guancie infocate e le lagrime stavano per spuntarle dagli occhi. Anselmo Gregory non cercò di trattenerla. Congedò il cameriere che si era avvicinato per porgerle il mantello e l'aiutò lui ad indossarlo. Per un attimo sfiorò con le dita la pelle del bian-

Anselmo Gregory appoggiò la mano su una mano di lei ed esclamò: — Cara Elvira, lei ha sempre ragione...

co òmero. Elvira provò un brivido che la fece impallidire.

L'abitazione dei Malvin si trovava in Windsor Square. Era quasi mezzanotte e non c'era quasi più traffico nelle vie: il tassì che li conduceva andava rapidamente. Nessuno dei due parlava. Entrambi si sentivano dominati dai ricordi. Elvira scese il cristallo dal suo lato per respirare l'aria fredda della notte. Ebbe la sensazione che Anselmo le avesse preso una mano e lei non l'avesse ritirata.

Quando il veicolo si fermò, lei senza dire una parola saltò sul marciapiedi e si allontanò quasi fuggendo. Udì la voce di Anselmo che le diceva «Buona notte!». Ma non si voltò. Molto in fretta cominciò a salire le scale senza pensare all'ascensore.

Abitava al terzo piano ed era necessario ricomporsi prima di entrare in casa nel caso che Enrico fosse già rientrato.

Ma Enrico non c'era. Lei restò seduta per un po' assorta di fronte al caminetto prima di togliersi il mantello ed il cappello. Poi, con repentina decisione, si diresse verso la scrivania e si mise a scrivere:

«Anselmo, non ci rivedremo più. Capisca quel che voglio dire con questo. Non le serbo rancore per quel che è avvenuto questa notte. Ma non posso nasconderle che i suoi modi mi hanno resa disperatamente infelice. Perchè ha voluto svegliare in me tanti ricordi? Abbia la cortesia di non rispondere a questa lettera. Le sua vecchia amica Elvira Malvin».

Lesse in fretta la lettera e la mise in una busta. S'incamminò verso la porta risoluta ad imbucare personalmente la lettera nella buca che si trovava all'angolo della via. Però quando giunse nel vestibolo udì il rumore di una chiave nella serratura. Tornò rapidamente indietro e quando Enrico entrò, trovò Elvira seduta davanti al caminetto. Egli non si avvicinò per baciarla, come faceva di consueto. Dimenticava questa formalità quando gli affari lo preoccupavano. Ma questa volta Elvira fu contenta che non le si avvicinasse.

— Torni molto tardi, Enrico — gli disse freddamente. — Io sono stanca di star sempre sola... Avrai, immagino, un'altra scusa questa notte.

Quest'inizio non abituale sorprese molto Enrico che adesso non riusciva a trovare una risposta logica ed esauriente:

— Avevo molte cose da fare — esclamò accettando una sigaretta con esagerata indifferenza. — Appuntamenti, affari... Poi ho incontrato al club Anselmo Gregory, il nostro buon amico Anselmo. Ho chiacchierato per un po' con lui e dopo siamo stati a cena insieme. L'ho lasciato appena adesso...

Sorpreso dal silenzio che aveva accolto queste parole Enrico alzò gli occhi per guardare sua moglie. Ella stracciava in piccolissimi pezzi una lettera che immediatamente lanciò nel fuoco.

Ernesto Donghi

La Spedizione francese abbandona l'Himalaya

Parigi, sabato sera.

La prima spedizione francese sull'Himalaya, capeggiata da Henry De Segogne, ha rinunciato definitivamente alla scalata di Hidden Peak, dopo avere superato i settemila metri, a causa di prematuri monsoni. Il disarmo dei posti avanzati si è effettuato fra enormi difficoltà.

Andiamo a pranzare in campagna

Pragelato una dolcezza

L'ora del primo miele e battaglia fra sciami di api ronzanti su immensi prati fioriti - Trote vive che saltano da un rugginoso cassone alla padella - Costumi, nastri, burro e... anche lana

PRAGELATO, luglio.

Ci avevan detto, in una precedente scappata su per la Val Chisone:

— A Pragelato i fiori ci son da un pezzo e le api non già lavorato sodo. Il nuovo miele è prossimo. Ancora pochi giorni, eppoi si udranno le prime fresche cucchiaiate.

Abbiamo lasciato passare i pochi giorni e subito siamo saliti quassù, a millesecento metri, per fare pronta conoscenza con queste «prime fresche cucchiaiate». Non era una ramina osteria ove ancora si conserva la tradizione del mangiar prezioso, ed un celebrato paradiso di forchettieri esimi e di raffinati bevitori, che cercavamo questa volta. Ma il miele, d'altra parte, non è forse delicatissimo elemento delle più squisite mense nostre?

Eppoi, chi ha mai detto che un buonpasto si trovi male a Pragelato? C'è quassù, in questo albergo solatio che all'Albergian,

Le casse e le cassette delle api le trovi ovunque...

... ci siam buttati per i prati a coglierne....

monte tutelare del borgo, s'intitola, Giacomo Tillino, il quale ti sa mettere in tavola fior di specialità della sua cucina.

Primi fra tutti quei taglierini all'Albergian, opera della non certo esile signora Rosina, in cui certo nacci poi verizzati, carne ed altri ammennicoli s'uniscono alla pasta di farina per far mangiar meglio il piatto. Si stanca un po' di vini quassù ed allora si provvede con ocolati ed immaginosi incroci tra il «San Secondo» e gli uvaggi monferrini; i risultati, a detta di Bioletto, sono apprezzabilissimi.

Salame e taglierini

Nè mancano le trote, quelle trote del Chisone di cui già vi abbiamo tessuto l'elogio dopo averle mangiate a Mirandolo. Vive, qui le tengono, fino al momento in cui le buttano in padella. E ve le portano in tavola ancor tutte arcuate, come le ha colte il burro sorprendendole negli ultimi spasimi della morte. Giacomo Tillino ci tiene a farle vedere vive, prima di darle da mangiare. E vi porta, dietro all'albergo, sulla riva d'una bealera, dove sono immersi dei cassoni di ferro sforacchiati. Qui son tenute prigioniere le trote pescate: l'acqua scorre attraverso il piccolo carcere, ma le bestiole non possono seguirne il viaggio, chiuse come sono fra le pareti rugginose. Appena tratte dal Chisone, i pescatori le portan qui in recipienti pieni d'acqua, eppoi le vuotano in questi cassoni. Qui vivono ancora, ma non mangiano più. Tillino dice, anzi, che bisogna farle cuocere presto, perchè dimagriscono e perdono di peso, mentre scodinzolano in quel poco liquido loro concesso. A vederle ti fan pena e, se ci pensi quando stai per mangiarle, quasi quasi non andresti più avanti. Ma, d'altra parte, son così buone...

Esse, del resto, costituiscono il piatto forte della cucina di Tillino. Vengono da molte parti a mangiarle lui ed i buongustai scendono specialmente dal vicino Sestriere. Taglierini della signora Rosina e trote vive qui si servono, facendo precedere il tutto da salame di famiglia e seguire da cinque o sei tipi di dolce al miele.

Anche il salame se lo fanno in casa e poco discosto dai cassoni delle trote trovi la baracca dei porci, grufolanti di tra le fessure. Eppoi, pure di quassù è quel burro sublime che per poco non mi ha fatta un'indigestione con i fiocchi. Tra le casupole d'una sperduta borgatella, il Duc, lo fabbri-

... è un «tifoso» del miele...

cano, dove una mandria di rossicci mucchi montanini pascola accanto a moderni impianti di latteria. E tutto — salame, taglierini, trote, miele e burro — ti fan mangiare con quello scuro pane di montagna che un gusto uguale nessuna pallida pagnottella cittadina manco se lo sogna.

Tutto un giardino

Come vedete, venuti quassù per assaggiare il nuovo miele, tant'altre cose abbiamo trovato degne di stare nel ruolino di marcia dei nostri vagabondaggi gastronomici. Vengano ancora a dirci che in Piemonte il culto della cucina alligna poco!

Ma per il miele si siamo mossi e del miele bisogna parlare. Perchè, poi, questo di Pragelato dovesse essere più buono d'un altro davvero finora non ero riuscito a spiegarmelo. L'ho capito, però, appena sono arrivato e mi sono trovato fra prati che verdi d'erba non riescono ad essere, perchè troppi sono i fiori che, sfoggianti mille e mille colori e forme, vengon su selvaggi. Tutto un giardino è quassù, un giardino smagliante e vario che nessuna serra può eguagliare a pare. Quanti diversi fiori crescono a Pragelato? Non son riuscito a contarli. Con Bioletto ci siam buttati per i prati a coglierne uno per ogni qualità. Non uno uguale all'altro ne abbiam raccolto. Alla fine avevamo fatto un dei mazzi che le dita più non riuscivano a tenere. E forse qualche varietà è sfuggita alla nostra gioiosa ricerca.

Con ragione Bioletto, ancora abbacinato da quella girandola di colori, almanaccava:

Industria locale

— Il merito per queste api fare del miele sublime. Se non ci riuscissero, con tutta questa manna floreale, ci sarebbe da squalificarle. Degradarle a vespe, bisognerebbe.

E questo paradiso di fiori selvatici non dura soltanto una settimana, ma s'abbellisce sempre delle stesse gamme. Ai primi di giugno comincia e fino a mezza agosto dura. E mai uguali, giacchè i fiori d'adesso ben diversi sono da quelli di quindici giorni fa e da quelli che tra quindici giorni verranno.

Dopo essere passati fra tanti fiori e sodi profumi il primo miele e delle api. Te ne parla con enfasi e ti presenta il piattello colmo del prodotto, orgogliosamente.

— Miele Albergian — dice — fabbricato negli alveari forniti di opero messi di piedi del vicino nevoso. Io vado ancora all'antica e nei miei alveari lo si lavora come è tradizione da queste parti. Qualcuno ha portato i telaietti più preparati dalle api della bassa, per farli continuare da queste di quassù. Ma è un imbastardimento.

Eppoi mi spiego tutto della lavorazione. Che bisogna star attenti quando si fa un'altra regina a non lasciarla scappar via, ma a richiamarla con il rumore e a farle trovar pronto un alveare vuoto tutto per lei e per il suo seguito; che quando due miei due alveari c'è pericolo che le api del più forte vadano a rubare il miele a quello del più piccolo per non lavorare; che quando capita questo e ci si accorge che la cosa è voluta da un concorrente non c'è che da lappare le proprie api e far morire quelle ladre che vengono in casa tua, in modo da spaventare le compagne delle morte, e tant'altre cose.

Pragelato è tutto pieno di queste lotte articole e di cronache degli alveari. Le casse e le cassette delle bestiole le trovi ovunque, quasi in ogni casa. E' l'industria locale, quella del miele. Un'industria ormai affermata, piena di finezze e di segreti, che occupa più di metà degli abitanti del luogo e che, assieme alla purezza dell'aria, richiama schiere di villeggianti.

Sanno cos'è il turismo

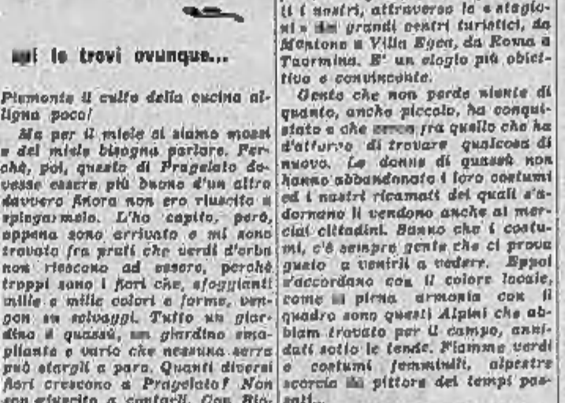
Pragelato ha scoperto nei prodotti del posto la sua vita e la sua agiatezza. Son gente pratica, questi montanari di una delle valli più industri ed operose del nostro Piemonte. Il loro elogio ma lo tessa uno che non è dei loro ma che ben li conosce: questo Giacomo Tillino che viene dal Canavese e che s'è fatto albergatore, come quasi tutti i nostri, attraverso le «stagioni» dei grandi centri turistici, da Mentone a Villa Igea, da Roma a Taormina. E' un elogio più obiettivo e convincente.

Gente che non perde niente di quanto, anche piccolo, ha conquistato e che cerca fra quello che ha d'attorno di trovare qualcosa di nuovo. Le donne di quassù non hanno abbandonato i loro costumi ed i nostri ricamati dei quali s'adornano li vendono anche ai mercati cittadini. Sanno che i costumi, c'è sempre gente che ci prova gusto a vestirli a vedere. Eppoi s'accordano con il colore locale, come il piena armonia con il quadro sono quegli Alpini che abbiam trovato per il campo, anniadati sotto le tende. Fiamme verdi e costumi femminili, alpestre scorcio da pittore dei tempi passati...

Anche l'orbace si fabbrica a Pragelato, un orbace che non è come quello classico di Sardegna, ma che trova pur sempre sbocchi commerciali. Lo fanno in una borgatella posta fra il paese del miele e Fenestrelle militaresca, protetta ancora a distanza dal suo poderoso forte.

Nessun celebre direttore di azienda turistica è venuto qui, tra l'Albergian e l'Asietta, ad insegnare come si fa a chiamar gente. Eppure turistica oppieno è l'attività di quelli di Pragelato. Come mai? Forse è l'influsso misterioso dell'aria della vallata, forse sono le conseguenze lontane e inattese di tutta la vita industriale e mondana che, risalendo il Chisone, si stende dalle fabbriche di Villar Perosa agli alberghi del Sestriere. Vallata benedetta, come tutte vorremmo che fossero queste meravigliose di cui il Piemonte è tanto ricco, quanto poco tesa a valorizzarle.

Come vedete, un pranzo a Pragelato offre un ampio campo di cose che nulla hanno a che fare con la tavola. Ma son contenti,



... eppoi le vuotano in questi cassoni

lo ci è grato portasse di tutti un po' di fragranza e di gusto. Primo miele, dolcissimo e aureo. Sempre così, trasparente e biondo, dovrebbe essere. Poi, invece, lo comprimono nei barattoli e diventa una gelida pasta cafelatte. E' per conservarlo, tanto più che non perde sapore, ma mi fa fatica a spalmarlo sulle scure fette di pane montagnarde.

Giacomo Tillino è un «tifoso»

quest, che fan sempre piacere e che ci si augurerebbe di ritrovare ovunque. Specialmente quando la tavola, dai taglierini al miele e dalle trote al burro, sa far vedere ogni cosa con occhio quanto mai benevolo e conciliante.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Fiamme verdi e costumi femminili, alpestre scorcio...

Itinerari estivi

Bellezze artistiche di Finale Ligure

FINALE LIGURE, luglio.

La stagione balneare ha inizio. Arrivano gli ospiti piemontesi e lombardi, si popolano alberghi e pensioni e la spiaggia — la vasta spiaggia finalese che si estende per due chilometri — è il luogo di convegno preferito da tutti: da coloro che veramente sono venuti per i bagni e da coloro che la cura balneare mettono all'ultimo posto.

Ma dei tanti forestieri che annualmente vengono a Finale, quanti sono coloro che conoscono piacevolmente questa terra che li ospita? Quanti sono coloro che hanno visitato le famose caverne marine? — già ricettacolo dei primi esseri umani comparsi in Europa — o che hanno ammirato le numerose e degne opere d'arte che nobilitano questa terra e che rievocano ai posteri le gloriose vicende del passato?

Finale Ligure non è limitato alla spiaggia, che pure è tra le più belle e più vasta ed alla quale è sicuramente riservato un promettente avvenire.

Questa città, costituita con l'unione dei vecchi comuni di Finalborgo, Finalmarina e Finalpia, può andar fiera d'una storia ricca di eventi e di pagine degne d'essere ricordate con orgoglio.

Quest'anno la città ricorda il centenario della visita ufficiale fatta nel 1836 da Re Carlo Alberto quando qui sostò due giorni, ospite del magnifico palazzo dei conti De Raimondi, e quindi, inaugurata la strada litoranea ed il tunnel sotto Capo Caprazoppa, partì alla volta di Nizza. Il fausto evento sarà degnamente ricordato alla fine d'agosto con una manifestazione indetta dalla Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria, che qui a Finale ha recentemente fondato una sua sezione. Finale Ligure è particolarmente interessante a quanti hanno amore per l'Arte che qui si è manifestata in modo veramente degno.

Il tricentenario di una chiesa

In questi giorni ricorre precisamente il tricentenario della ricostruzione della Chiesa Collegiata di San Biagio in Finalborgo. Essa venne ricostruita nel 1636 sui resti di una chiesa che risaliva al secolo decimosecondo e della quale non resta che il magnifico campanile in puro stile romanico, che si erige su un torrione delle vecchie mura. In San Biagio si trovano gioielli degni d'esser ammirati da quanti desiderano conoscere le bellezze artistiche delle nostre città italiche. Troviamo un trittico della Madonna delle Grazie che risale al secolo XIV, un magnifico polittico della scuola fiamminga (secolo XIV) raffigurante il Martirio di Santa Caterina, opera in perfetto stato di conservazione e che mantiene una freschezza di tinte veramente ammirevole; una balaustra marmorea scolpita dal Bernini ed un pulpito monumentale dovuto al genio dello Schiaffino e raffigurante la visione di Ezechiele. D'alto pregio artistico anche il grande Mausoleo di Andrea Sforza Del Carretto, l'ultimo marchese del Finale che nel 1558 vendette la Marca alla Spagna per il prezzo di 500 mila scudi; il Battistero del Maragliano; le pitture della volta; un grande quadro di San Biagio. Di grande valore anche il «tesoro» della chiesa che raccoglie piviali rarissimi in preziosi velluti finemente istoriati (particolarmente dei secoli XV e XVI), molte argenterie eseguite in gran parte con l'argento estratto dalla miniera del vicino Rialto, da secoli abbandonata, croci bizantine del secolo decimo, reliquari ed altri oggetti pregevolissimi.

A Finalborgo sono molto interessanti le mura, riedificate nel 1452 dopo la distruzione dei genovesi, con le belle porta Reale e Testa.

Nei pressi della stessa città sono degne d'essere menzionate due chiesine. San Sebastiano di Perti si trova lungo la strada per Calice, che segue il corso del Pora. Risale al secolo XIII ed è in istile romanico.

I ricordi della vallata

Nostra Signora di Loreto, detta anche «dei cinque campanili», si erige nel folto degli olivi che ammantano una pittoresca falda collinare degradante sulla valle dell'Aquila. E' un gioiello del Rinascimento (secolo XV), opera del Bramante ed ora in via di restauro per essere quindi, molto prossimamente, riconsacrata al culto e dedicata agli eroici Caduti dell'Aria. E' di questi giorni la scoperta in detta chiesina di due affreschi del secolo XV, prima celati sotto uno strato di intonaco, che ora, dopo il sopraluogo di un incaricato della R. Sovraintendenza all'Arte Medioevale, viene accuratamente raschiato.

A Finalpia sono ben degni d'accenno la chiesa di Maria Pia e l'annesso monastero benedettino che conservano artistici gruppi del Della Robbia; a Finalmarina la chiesa parrocchiale — Basilica di San Giovanni Battista — è un tempio veramente grandioso per linee e proporzioni. E' della fine del secolo XVII e non sfigurerebbe certamente in una delle maggiori città.

Ricche di ricordi sono le nostre vallate. I castelli di Orco, di Sant'Antonino ed il «Gavone» basterebbero ad illustrare una vasta regione. Del «Gavone», che si eleva sul colle di Bechignolo, alle spalle di Finalborgo, e che fu sempre sede dei potenti Marchesi Del Carretto, ricorderemo come uno dei maggiori scrittori liguri — Anton Giulio Barrili, finalese da parte di madre — intitolò al turrito castello, ora in completa rovina, il suo miglior romanzo ed uno dei migliori romanzi storici italiani: «Castel Gavone».

Quanta storia e quante bellezze artistiche in questa terra sparsa fra il mare ed i monti, cosparsa di ville e di giardini!

R. Allegri

La Porta Testa a Finalborgo

Due famiglie avvelenate da carne infetta

Legnano, sabato sera.

Sei persone abitanti in Rescaldina, hanno dovuto essere urgentemente ricoverati al locale Ospedale di Circolo, essendo state colte da gravi sintomi di avvelenamento per l'ingestione di carne di coniglio infetta.

Certo Colombo Vittorio fu Biagio di 38 anni e la di lui moglie Re Anna fu Pietro, pure di 38 anni, possedevano una coniglia, la quale, dopo aver dato alla luce dei piccoli che quasi subito morivano, decedeva essa pure due giorni dopo. Il Colombo provvedeva a far cucinare la bestia per la cena del 15 corrente ed invitava a partecipare al pasto il fratello Anselmo di 3 6 anni ed i vicini di casa Rossetti Eugenio di Angelo di 25 anni, Montani Mario di anni 3, e la madre di quest'ultimo Mascetti Carmela di Ambrogio di 26 anni, tutti dimoranti in Rescaldina via Vittorio Emanuele 23. A distanza di poche ore dal pasto, tutti quanti venivano presi da atroci dolori intestinali. Chiamato un sanitario del luogo, questi, constatato il grave caso di intossicazione intestinale in cui versavano i poveretti, provvedeva per il loro sollecito trasporto al Nosocomio, ove tutti venivano ricoverati e sottoposti alle cure del caso.

In condizioni più gravi appariva il Colombo Vittorio il quale, è deceduto ieri mattina fra atroci spasimi. La Re Anna versa in pericolo di vita, gli altri pure essendo in gravissimo stato i sanitari non disperano di salvarli.

STAMPA SERA PRESENTA IN MONTAGNA

Testo e disegni di *Metz, Barbara e Mosca*

Una strana ascensione

Era tanto tempo che desideravo scalare il picco Klomb per la parete sud-ovest, la più difficile delle pareti del gruppo delle Galbanner.

Un giorno venne nell'albergo dove io ero alloggiato la più famosa guida di quel gruppo di monti.

Si chiamava Zim Balmett, un pezzo d'uomo dalle spalle quadrate, dai muscoli d'acciaio e dal volto abbronzato che sembrava scolpito nella roccia.

Gli occhi piccoli e vivaci dallo sguardo d'aquila, guardavano sempre il cielo e le cime dei monti che facevano corona.

Tutti parlavano di lui con rispetto, e tutti lo indicavano con un cenno del capo raccontando le sue meravigliose scalate.

Quando gli dissi che mi sarebbe piaciuto tanto scalare il picco Klomb per la parete sud-ovest, con lui, il suo sguardo si accese di una luce strana.

— Pratico di roccia? — chiese.

Allora gli enumerai numerose scalate difficili da me compiute. Accennò di sì col capo sorridendo. — Domattina — disse — si va.

***

Venne a prendermi in albergo che le ultime stelle non erano ancora scomparse.

— Andiamo — disse.

Si incamminò per il viottolo che portava alla base della parete. Io lo seguii.

Il suo passo era lento e regolare. Calmo.

Io guardavo le sue spalle quadrate spiccare nette sullo sfondo del cielo.

Camminammo così in silenzio per quasi due ore e arrivammo alla base della parete al sorgere del sole.

Il picco Klomb si innalzava al disopra delle nostre teste con uno strapiombo pauroso, bianco nell'aria chiara del mattino.

Soltanto la cima era dorata dai primi raggi del sole.

Zim Balmett si fermò: — Forse — disse — lei sarà stanco; è bene che si riposi prima di incominciare la scalata.

Assentii col capo e mi misi sulla ghiaia.

Zim Balmett si appoggiò alla roccia; accese una pipa enorme ed incrociò le braccia sul petto.

Era sereno e disinvolto, sembrava che la difficile ascensione non lo preoccupasse affatto.

Sul volto simile alla roccia era scolpito un sorriso franco, dell'uomo che è sicuro di vincere. Il suo sguardo d'aquila accarezzava le cime dei monti che egli aveva domato.

Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio: fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbanner.

***

— Andiamo? — disse.

Mi alzai e mi preparai alla salita.

Il mio cuore era saldo nel petto: non avevo paura.

Zim Balmett incominciò a svolgere lentamente la corda che teneva avvolta a tracolla.

— Bisogna salire con calma — disse — e cercare di essere ben padroni dei propri nervi. Lei deve seguirmi centimetro per centimetro e non perdere mai di vista i miei movimenti. Capita spesso che qualcuno si distragga durante l'ascensione e le vittime della montagna non si contano.

Parlava lento, ma con voce ferma, sicura.

— I punti d'appoggio — continuò — sono pochi su questa parete e tante volte una sporgenza apparentemente comoda ci tradì. Ma non bisogna fidarsi. Io la conosco bene: aveva sedici anni quando la scalai per la prima volta, allora ero alle prime armi e ne ho provate!... Poi ne è passato del tempo! Ora sono alla settantesima scalata e si può dire che per me è come passeggiare.

Mi prese per un braccio e si accostarono sul ghiaione per guardare.

La parete si innalzava verticale sopra di noi: brillava, ormai, nel sole della mattina, maestosa.

— Hami — disse Zim Balmett indicandomi un punto nella parete — l'anno scorso.

E mi raccontò di un'ascensione finita tragicamente e come riuscì a salvarsi quella volta.

Era veramente uno scalatore portentoso ed io lo guardavo con vero rispetto.

Mi fermò a sedere a terra: sedemmo.

Mi disse di scalare da lui fatte in tutte le epoche indicandomi le cime intorno: — Grand Guarner, Mont Bell, Picco Zirlan...

Per ogni cima mi narrò una lunga storia viarata.

I suoi occhi dallo sguardo d'aquila, piccoli e vivaci, brillavano.

***

Il sole toccò lo zenit, poi lentamente volse al tramonto.

Venne sera e Zim Balmett, la grande guida, continuava a raccontare.

La parete sud-ovest del picco Klomb divenne un'ombra paurosa arrampicata nel cielo.

Zim Balmett avvolse di nuovo la corda a tracolla sempre raccontando.

Poi tolse dalla tasca interna della giacca un grosso pacco di fotografie che mi illustrò ad una ad una mentre ci incamminavamo verso l'albergo.

La sua stima di lui era aumentata ed io lo guardavo sempre con rispetto mormorando frasi di ammirazione.

Le prime luci si accendevano a valle.

LUI: — Bello veramente in questi luoghi rustici e ameni è sentirsi a contatto con la natura, mirare il verde dei prati e delle colline, udire l'armonioso lontano canto di questa compagnola, che nessun artista al mondo riuscirebbe mai ad imitare. Di grazia, pastore, chi è che canta?

IL PASTORE: — La radio.

(Disegno di BARBARA)

Camminare in montagna

Io non ho mai visto un camminatore come il signor Arturo.

E' quello che incoraggia tutta la compagnia quando si va in montagna.

— Forza — dice — bisogna camminare, avanti. Guai fermarsi, se ci si ferma non si cammina più.

Allora si mette in testa a tutti e via.

— Venite dietro a me — dice — e regolate il vostro passo sul mio.

Bello!

E si va. Guardiamo la cima della montagna: — quattro ore — diciamo — per arrivarci.

Il signor Arturo sorride:

— Massimo due — dice — se mi date retta.

Egli è già avanti, sempre allegro e pieno di energia. Ci vuole, uno che sappia camminare.

Alt.

Al signor Arturo si è slacciata una scarpa, ha ragione di essere arrabbiato e di imprecare:

— Anche questa ci voleva!

E la scarpa da montagna, non si allacciano mica sorridendo e cantando. Bisogna provare.

Specialmente quando i lacci si sfilano e al signor Arturo, quando si slaccia una scarpa, i lacci si sfilano sempre.

Si è costretti a sostare un quarto d'ora, poi il signor Arturo balza in testa ancora e sembra animato di nuova energia.

E si va.

***

Un momento. Il signor Arturo non sa se nel suo zaino c'è la marmellata per la colazione. Egli ha paura di essersela dimenticata. Meglio guardare prima, fin che si è in tempo a tornare di passo.

Bisogna svuotare tutto il sacco del signor Arturo. Una cosa alla volta, piano, con ordine.

La marmellata c'è. Nel fondo.

Si rimette tutto a posto, piano, con ordine.

Ma ragione di essere arrabbiato. — Non bisognerebbe fermarsi perchè ci si stanca di più; bisogna sapere camminare in montagna. Resistere, resistere sempre: i deboli stanno a casa. Se non fosse questo maledetto contrattempo che proprio non ci voleva!

Così abbiamo perduto mezz'ora.

Poi si va.

***

Il signor Arturo deve aver preso del freddo al ventre:

— Scusate — dice — andate pure avanti, io vi raggiungo.

L'aspettiamo più su, dove il panorama è magnifico.

Tre quarti d'ora sono passati prima che ci si rimetta in marcia. Il signor Arturo si scusa e veramente non ha nessuna colpa.

— Tu sei stanco — dice il signor Arturo — si vede.

— No, non sono stanco.

— Va là — dice battendomi paternamente una mano sulla spalla — non lo vuoi dire, ma, non ne puoi più.

E' arrabbiato perchè non bisognerebbe fermarsi mai, ma — per farti un piacere — dice — sostiamo cinque minuti.

Io non sono stanco, ma non voglio contrariarlo. Dopo un quarto d'ora mi chiede se mi sono riposato abbastanza e si va.

***

Siamo sulla vetta, dopo sei ore di cammino.

— Sei ore — dice il signor Arturo. E mi guarda, scuotendo il capo in segno di compatimento.

— Alla montagna bisogna usarci abituati.

.M.

— Non capisco, caro, che gusto si possa provare a mettersi a sedere sui torti...

(Disegno di BARBARA)

— E dicevano che non saremmo stati capaci di mantenere un passo celere in montagna! guarate come ci stiamo avvicinando rapidamente a quel sasso!...

(Disegno di BARBARA)

Semplicità

— Vedete? — esclamò il signor Lemonnier indicando un vecchio che, aiutandosi con un altissimo bastone ricurvo in cima, procedeva lentamente a passi regolari verso la cima della montagna. — Ecco uno degli ultimi vecchi montanari che hanno trascorso l'intera vita su queste cime, lontani dalla civiltà e dal progresso, sempre a contatto con la natura.

— Uomini invidiabili! — sospirò il figlio del signor Lemonnier — e tutti e due, affrettando il passo, si avvicinarono al vecchio.

Questi, nel vederli, si fermò e si cavò il cappello inchinandosi.

Era alto e forte della persona, benchè vecchissimo; e una lunga e folta barba bianca gli copriva quasi interamente il petto.

I capelli, anch'essi candidi al par della neve, gli scendevano fin sulle spalle. La giacca e i calzoni di pelle di capra, nudi i piedi, nella mano destra il bastone altissimo ricurvo in cima.

— V'impedisco — disse il signor Lemonnier — di cavarvi il cappello e disturbarvi alla nostra presenza. Siamo noi, piuttosto, uomini di città, che dobbiamo rendere omaggio a voi, ultimi rappresentanti dell'antica, rustica semplicità dei nostri progenitori, non guasti dalle stolide convenzioni sociali che a null'altro servono se non a soffocare negli esseri tutto ciò che v'ha in essi di genuino e di spontaneo.

«Essi — disse rivolgendosi al figliuolo — trascorrono la intera loro vita su queste cime senza mai scendere in pianura, nè hanno visto mai una città o qualsiasi centro abitato.

«Orsù — seguitò dopo una pausa — facciamo un esperimento interessante.

«Lontani come sono dalla civiltà, ignari delle convenzioni che regnano tra gli uomini e ne regolano le relazioni, essi non conoscono assolutamente l'uso del danaro. Ricorrono, per gli acquisti necessari, al baratto, cioè allo scambio di merce con merce: ad esempio, un capretto vale due sacchi di sale, un vitello sei, e così via via.

«Ora, figlio mio, io caverò fuori una moneta e la mostrerò al vecchio.

«Tu fai bene attenzione all'ingenuo stupore e alla rozza meraviglia che si dipingeranno sul volto del vecchio il quale mai in vita sua ha avuto agio di vedere monete.

«La vorrà avere tra le mani e la guarderà a lungo mandando mugoli ed esclamazioni, ogni tanto voltandola e rivoltandola. Se la metterà forse anche in bocca per sentirne il sapore, credendola commestibile.

«Poi, con disprezzo, la getterà lontano da sè, come cosa inutile e frivola, e riprenderà a salire verso la cima della montagna spiccando i suoi rozzi e pur commoventi inni che scendono al cuore.

«Orsù, figlio mio, fai bene attenzione.

E, sì dicendo, il signor Lemonnier cavò fuori una moneta d'oro e la mostrò al vecchio.

Questi si guardò attorno, poi, visto che non c'era nessuno, balzò addosso al signor Lemonnier stringendolo alla gola fino a soffocarlo. Stordì poi con un colpo del lungo bastone il giovinetto e impadronitosi di tutte le monete d'oro della vittima, corse in vetta dove si è sperduto tutte le donne e banchetti.

Mosca

Oggi in montagna
E sabato prossimo?
E' questo il mistero che per una settimana avvolge l'opera di
MOSCA BARBARA e METZ
per i lettori di
«STAMPA SERA»

La valle degli echi singolari

La guida alpina si fermò.

— Questa — [illegible] — è la valle degli echi singolari.

— Bene — [illegible] il signore grasso che non ne poteva più di camminare e non cercava altro che dei pretesti per potersi fermare. — La cosa mi interessa.

— Provi a dire qualche cosa — fece la guida alpina, ammiccando — sentirà.

— Da che parte?

— A destra.

Il signore fece portavoce con le mani.

— Eco — gridò.

L'eco rispose:

— [illegible].

— Come, Giovanni — esclamò il signore grasso, stupito. — Io ho detto eco e l'eco mi risponde Giovanni.

— Come si chiama, lei? — chiese la guida alpina.

— Giovanni.

— Vede? Se lei incontra un amico che si chiami, putacaso, Pietro, lei come gli dice? Pietro. E Pietro come le risponde? Giovanni, no?

— Chiaro — disse il signore grasso.

— Si tratta di un'eco che capisce le cose. E adesso, provi a schiatta.

— Giovanni! — gridò il signore grasso, tornando a far portavoce con le mani.

L'eco rispose:

— Gio... gio... gio... gio... vo... vo... vo... nni...

— Che razza di eco è questa? — domandò il signore grasso, disgustato.

— E' tutta di un'eco deficiente. Le ho già detto, mi sembra, che questa è la valle degli echi singolari.

Tacque un istante.

— Provi a dire qualche cosa rivolgendosi verso quella rupe di fuoco — mi sentirà una cosa ancora più interessante.

Il signore alzò le spalle.

— Proviamo un po' — disse, senza convinzione.

Fece portavoce con le mani.

— Cinque per quattro?

— Venti — rispose l'eco.

— E' un'eco matematica. E adesso, si rivolga verso quella rupe nera che vede là in fondo.

Il signore grasso si rivolse verso la rupe nera.

— Mascalzone! — gridò.

— Mascalzone! — ripetè l'eco.

— Eh bene? — esclamò il signore. — Non ci vedo nulla di singolare in questa cosa...

La guida strizzò un occhio.

— Continui — disse.

— Mascalzone! — ripetè il signore.

— Vigliacco! — rispose questa volta l'eco.

— A chi vigliacco? — esclamò il signore, indignato.

— A te, brutto sporcaccione che non sei altro.

— Ah, sì? Io ti faccio due occhi così! — urlò il signore grasso, esasperato.

— Prova un po' — rispose l'eco, pacatamente.

— Farabutto, carogna, porco...

— Villano, schifoso, idiota.

— Ah, sì — fece il signore, spiccando un enorme salto verso la rupe nera. — Adesso ti accomodo io...

Si udì a sfracellare sulle punte delle rocce sottostanti.

— Peccato! — esclamò la guida — le avrei dovuto avvisare che si trattava di un'eco attaccabrighe.

Metz

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,30: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: Musica varia — 17,15: Trasm. dalla Colonia di Piancios — 17,50-17,55: Boll. agricoli.

Ore 18,50: Conc. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Not. estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Serata rossiniana diretta dal M.o Antonio Sabino — Napoli Interv.: Universitario di Luigi Antonelli - Ing. E. Lombardi: «Elogio della chimica italiana - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «La prima corsista», radio-commedia di I. Tenneti — 21,30: Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico, diretto dal M.o G. Baroni — Nell'intervallo: Conversazione di Mario Corsi — Dopo il concerto: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Concerto di musica viennese brillante - 23,35-1: Musica da ballo — **Bruxelles II** 21: Programma variato - 21,30-23: Musica brillante — **Bruxelles II** 23,40: Frammenti del «Parsifal» di Wagner - 23,30-24: Musica da ballo — **Praga I:** 22,30-23,30: Concerto variato — **Parigi P.T.T.:** 23,30-45: Musica brillante — **Parigi P.T.T.** 20,30: Serata di cabaret - 22,45: Musica da ballo — **Radio Parigi:** 23,30-0,15: Musica leggera — **Strasburgo:** 23,30: Musica da ballo — **Tolosa:** 22: Radiocalcarel, musica di film, concerto, musica da ballo - 23,40-0,30: Musica militare, musica leggera, grande orchestra.

Appendice di «STAMPA SERA» (8

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

— Dottore, c'è una signora che telefona... Dice che è la presidentessa... Vuleva assolutamente sapere chi ero io che le rispondevo...

— Mia moglie!...

— Stia buono!... — Da Vincenzi andò all'apparecchio. — La signora Moroni?... Ho capito, signora... Io sono un funzionario di Polizia... Come dice?... Ma no!... Non si tratta di questo... Venga subito qui, la prego... è accaduta una disgrazia...

Uscì dalla cabina e si fermò un istante a riflettere. Perchè mai la signora Moroni aveva subito esclamato: hanno arrestato mio marito?

CAPITOLO III.

Martedì
Lutto a Palazzo

Ore 11,30.

Pietro contemplava il dottore col suo sguardo chiaro, tranquillo, consapevole.

(Non capisco perchè lo osservi con quell'aria preoccupata, come se si trovasse davanti a un pericolo... Vuol forse penetrare il mistero della morte!... Perchè mai i morti fanno paura?... I vivi, invece...).

Il dottore si scostò dal cadavere, che aveva deposto sul letto.

— Occorre l'autopsia...

Pietro fece un passo verso di lui.

Lo staccò cameriere, che era rimasto sulla soglia, fra i battenti spalancati della porta incorniciata di bianco e dorato d'oro, continuarono ad avere il loro volto stupefatto. Vedevano il cadavere del marchese; non non avevano capito le parole del medico.

— Faccio osservare al signor dottore...

— Che cosa? Che cosa volete far osservare? Ah!... Come dite?...

Era lungo, magro, disseccato anzi e, per essere ancora giovane, era troppo giallo. Per questo, forse, la sua voce suonava fessa, gracchiante, aveva il suono di due tavolette sommate percosse fra loro. E per questo, certo, si imbizzava facilmente.

— Dico con umiltà al signor dottore che scoppierebbe uno scandalo... Un gravissimo scandalo, se la salma del signor marchese venisse manomessa...

— Ah! scandalo?... Me ne infischio io dello scandalo!...

— Lei è il medico curante del marchese...

— Sì. Ma la morte del marchese... — e volse ancora lo sguardo al cadavere, che per quanto disteso sulla schiena continuava ad aver le gambe rattrappite e mostrava i lineamenti del volto tragicamente sconvolti — ...non desta, d'essere poco chiara, anche se io sono il medico curante e se conosco benissimo la malattia che può averlo ucciso...

— Può?

— Appunto. Un attacco, eh?... Uhm! Può darsi... ma il mio fiuto mi dice che non è stato soltanto un attacco di angina a soffocarlo...

(Quelle schimesi si poisi e alle braccia non può essergli fatta da solo... E anche le gengive e il palato rosso tracce di presenza estranea... Per quanto... Ma no!... Non ci vedo chiaro, insomma, e un piacere alla nostra vedova non sono affatto disposto a fargliolo...).

— Insomma, avvertite la vostra padrona e chi altro credete... Io non dò il permesso d'inumazione...

— Sicuramente, il signor dottore avrà il senso della responsabilità che si assume e io non debbo insistere...

(E' matto questo qui!... Che cosa pensa? Che lo abbiano ucciso?... Ma come fa a supporre una cosa simile, se il marchese è stato tutta la notte solo nella sua camera?... Forse, era morto; ma certo era solo!).

— Vado bene!...

Andò nella stanza accanto, che era il bagno, e si sentì scorrere l'acqua nel lavabo...

Pietro lentamente girò sui talloni, camminò verso la porta. Le cameriere, tutte e due piccoline, una magrolina e l'altra pienotta, una bionda spiga l'altra rossa sepia, si scostarono, per lasciare il passo. Tremavano un poco; ma erano soprattutto sbigottite.

Pietro traversò le sale, fece di nuovo il cammino che aveva fatto col vassoio d'argento, rivide la pendola di Boule, la cui sfera dorata segnavano le undici e mezzo, lo specchio avvolto almeno nella parte sulla cassapanca della sala d'ingresso.

Entrò nell'appartamento della marchesa.

(Senza dubbio mi manderà al diavolo!... Questa notte è rientrata a palazzo alle quattro... Finirà con l'ammettere, però, che la morte del marito è un avvenimento alquanto straordinario... tale da giustificarmi per averla destata...).

— La signora marchesa voglia scusarmi!...

— Chi è?... Ada!... Perchè permettere che possano arrivare fino alla mia porta!... Ada, vi scaccerò!...

— La signora marchesa vorrà perdonarmi. Sono Pietro... Ho bisogno di comunicarle qualcosa di... insolito... di grave...

— Ah!... Ho sonno... Che ora è?... E' una pazzia volermi comunicare qualcosa di grave mentre ho sonno...

— E' necessario... La signora marchesa voglia consentirmi di entrare...

Uno sbadiglio.

— Entrate!...

Il buio.

(Meglio che non ci si veda!... La mia voce sarà più impersonale: la notizia che sto per darle avrà valore per se stessa...).

(Che cosa può essere accaduto?... Sarà mio marito, che ha bisogno di parlarmi... Qualche noia!... Un conto che non gli va... A meno che non abbia saputo...).

— Che ora è, Pietro?

— Le undici e mezzo, signora marchesa.

— E voi osate!...

— Il signor marchese...

— Che vuole?

— Più nulla! E' morto.

(Un po' brusco il mio modo; ma nell'oscurità...).

— Oh!

Una forma chiara si sollevò nel letto.

— Morto!...

— Sì, signora marchesa.

— C'è il dottore?

— Sì, signora marchesa.

— E' lui che mi ha fatta chiamare?

(Che cosa debbo rispondere? Perchè mai senza il bisogno di fare una simile domanda?).

— Non importa, Pietro... Mandatemi Ada... Devo vestirmi...

Ore 12.

Il notaio era giovane, era figlio del notaio vecchio, che era sempre stato il legale di Casa della famiglia Vitelleschi del Verbano. Ma non sembrava giovane. Non sembrava nulla, invero. Era un uomo senza età. Nevico. Biondo. Pallido. Aveva due occhi, un naso, una bocca, come tutti gli altri; ma nessuno si sarebbe sognato di descriverli, tanto essi non avevano caratteri. Lui aveva il carattere di non averne. Continuava ad esser l'uomo di fiducia delle nobili famiglie milanesi.

(Continua).

Il centenario di un musicista

Come Verdi ospitò a Genova Carlo Gomez

Un celebre pranzo a base di lumache preparate dall'autore di «Pipelé»

GENOVA, luglio.

(A. R.). *Cento anni fa, di luglio, nasceva a Campinas, nel Brasile, ma da genitori portoghesi, Carlo Gomez, il cui nome e la cui fama sono particolarmente legati al successo del Guarany, un'opera che oggi ancora si ascolta con piacere, poichè ha delle pagine efficaci e vitali, divenute celebri in tutto il mondo.*

Musicista «italiano»

Gomez era brasiliano di nascita: in realtà, come musicista egli è un italiano e lo si colloca giustamente fra i migliori dell'ottocento italiano; i suoi studi, la sua formazione, come la sua ispira-

Un raro ritratto di Carlo Gomez

zione ed il modo di comporre e di esprimersi, sono di pretta scuola italiana.

Non ricco, se non addirittura povero, Gomez fu notato dall'imperatore del Brasile, Don Pedro II il quale, vistane l'attitudine geniale per la musica, lo inviò in Italia a perfezionarvisi: e fu col sussidio imperiale ch'egli potè entrare e restare alcuni anni al Conservatorio di Milano, studiando con Lauro Rossi e Alberto Mazzucato.

Nel marzo del 1870 egli poteva far rappresentare un'opera alla Scala di Milano ed era l'opera che più fu ed è ricordata di lui, il suo capolavoro, il Guarany. Tre anni dopo poteva pur rappresentare alla Scala la seconda sua opera: Fosca, ch'ebbe per tenore Francesco Tamagno allora alle sue prime armi quali artista di grandi teatri.

Però l'opera di Gomez che più fece in quei tempi successo teatrale, fu il Salvator Rosa che per la prima volta venne rappresentato al Carlo Felice di Genova nella stagione di carnevale del 1874 a cura dell'impresa Sanguinetti, la quale ne fu così soddisfatta che lo rimise in cartellone anche per la stagione del 1875.

Carlo Gomez s'era fatto particolarmente amico di Giuseppe Verdi. Perciò quando venne a Genova per mettere in scena la sua nuovissima opera, fu spesso ospite di Verdi che non abitava ancora a Palazzo Doria, a Principe, ma aveva dimora nel patrizio palazzo Sauli in Carignano, presso via Rivoli.

Più volte furono visti insieme per le vie di Genova, i due musicisti.

Un giorno che Gomez accompagnava a Palazzo Sauli, l'amico, essendo piovuto per qualche ora, nel giardino antistante al Palazzo era uscito a passeggiare sull'erba una lumaca. Il brasiliano col suo bastone la allontanò e pareva volesse schiacciarla: ma Verdi lo trattenne.

— Per carità, non ammazzatela; è una così buona bestia... buona, dico, da mangiare.

Gomez restò sorpreso.

— Non avete mai mangiato le lumache? Abbiamo, vi inviterò a colazione il primo giorno che Serafino le preparerà. Sentirete che boccone prelibato.

Fu intesa: e il giorno venne.

Ma chi era Serafino? Era nientemeno che S. A. De Ferrari: dove le lettere S. A. non significano affatto Sua Altezza, come qualcuno — e lui per primo — leggeva per dar sfoggio agli ingenui, che aveva inventato la frittata con lingua di pappagallo.

Quando Serafino giungeva a casa Verdi con le lumache, era gran festa. Il «direttore dell'Istituto Paganini» come in quell'occasione si chiamava, deponeva la giacca, indossava il camice bianco del cuoco e il berrettino a barchetta candidissimo, poi prendeva possesso della cucina. La signora Peppina stessa doveva uscirne: restava soltanto quale aiuto straordinario il cuoco di Verdi — cuoco e vetturino anche — il quale si chiamava, nientemeno, che Giuseppe Garibaldi. Dopo un'ora, le lumache erano pronte ed apparivano in tavola.

Così avvenne quel giorno in cui alla mensa di Verdi sedeva Carlo Gomez: e veramente in quel giorno De Ferrari fu del tutto alla... sua altezza: erano convenuti attorno al succulento piatto Verdi e la Peppina, Gomez e De Amicis e del gustoso mollusco furono divorate molte dozzine; a passarle bene nello stomaco serviva quel vinetto bianco di Coronata secco e con una puntina d'amaro che a S. A. De Ferrari aveva fatto musicare mirabilmente il «duetto dei fiaschi» nel Pipelé.

«Questa è la mia più celebre composizione» esclamava Serafino: e non si riferiva al Pipelé o al duetto, ma al piatto delle lumache. E Gomez era d'accordo nell'ammettere che S. A. De Ferrari era un eccellente compositore di buone musiche ed un inarrivabile pasticciatore di lumache. E siccome a quei tempi i bis non erano proibiti, anzi piacevano tanto a Verdi che a Gomez e a De Ferrari, il bis fu concesso più volte... tra applausi.

Gomez, oltre che nel 1874-75 per il Salvator Rosa, venne a Genova nell'inverno del 1878-80 per mettere in scena il Guarany: allora Verdi abitava da tre anni nel Palazzo del Principe ed anche qui il brasiliano fu più volte ospite del nostro grande maestro.

Affinità artistica

Venivano un giorno i due musicisti da via Nuova, diretti a Palazzo Doria, parlando di musica: l'aneddoto è raccontato dal Colonna e da altri vecchi storici verdiani. Gomez si lamentava che, per una certa esposizione, non era stata richiesta la musica di Verdi. E fu allora che questi gli rispose: «Che cosa mi può importare dell'Esposizione? Basta andare nelle Indie e nel centro dell'Africa per sentirvi cantare la Traviata e il Rigoletto».

Gomez era d'una ventina d'anni più giovane di Verdi e morì cinque anni prima di lui. Strana la loro amicizia, perchè Verdi l'accordava a pochissimi: piuttosto scontroso ed anche un poco sdegnoso, non consentiva famigliarità con alcuno. Gli amici di Verdi si contano su una mano: Mariani, De Ferrari, Boito, Ricordi e Gomez tra i musici, tre o quattro fra gli estranei.

Ponchielli, malgrado che sua moglie Teresina Brambilla fosse la grande interprete dell'Aida, non era tra gli «amici». Ma fra Verdi e Gomez giuocava quell'affinità di temperamento artistico, tra l'ingenuo, l'impetuoso e il selvaggio, che accomunava parecchie loro pagine.

Nel Guarany vi sono melodie e particolarmente un duetto famoso, che potrebbero essere firmate anche da Verdi e sarebbe difficile distinguerle nell'assegnazione all'uno od all'altro.

Certo pochissime persone furono ammesse a tanta cordialità di rapporti come Carlo Gomez e questi ricambiò il Maestro con venerazione infinita.

Visita di Host Venturi al porto di Savona

Savona, sabato sera.

S. E. Host Venturi, Sottosegretario alla marina mercantile, giunto ieri, ha proceduto ad una minuziosa visita al porto, ove si è trattenuto l'intera giornata, constatando l'attuale grado di efficienza dello scalo marittimo e rendendosi conto della necessità per un suo ulteriore potenziamento.

Perfetto collegamento radiotelonico fra Roma e Addis Abeba

Roma, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo il primo collegamento radiofonico di prova tra la «Stazione radio Gian Carlo Vallauri» di Addis Abeba e la stazione «Italo Radio» di Roma. Durante due ore di funzionamento perfetto, si alternarono al ricevitore il Viceré e alcuni ufficiali del suo seguito da una parte, e dall'altra S. E. Lessona, S. E. Bianchini, S. E. Balistrocchi, S. E. Vallauri e alcuni dirigenti della «Italo Radio».

Il Viceré, al termine dell'esperimento, si è compiaciuto esprimere alla «Italo Radio» la sua completa soddisfazione.

Il nono centenario di Re Santo Stefano preparato alacremente in Ungheria

Budapest, sabato sera.

L'Ungheria prepara grandi festeggiamenti per il nono centenario della morte di Re Santo Stefano, che ricorre nel 1938. Fra l'altro, il comitato organizzatore, ricordando che sotto i primi Re della dinastia degli Arpad, i rappresentanti del popolo solevano tenere le loro riunioni all'aperto, ha deciso che le solenne riunione plenaria delle due Camere abbia luogo non nell'aula magna del Parlamento, bensì sugli storici prati nei dintorni della città di Szekesfehervar, dove in passato si incoronavano i Re.

Per tenere quest'assemblea all'aria aperta sarà tuttavia necessaria una speciale legge, dato che, a norma della Costituzione, la sede del Parlamento ungherese è Budapest.

I disoccupati a Berlino

Berlino, sabato sera.

Dalle cifre statistiche pubblicate oggi dalla città di Berlino risulta che il numero dei disoccupati nella capitale tedesca è sceso a 154 mila.

Rispetto al 31 gennaio 1933, data dell'avvento del nazionalsocialismo al potere, si registra una diminuzione del 76 per cento; infatti, a quella data, i disoccupati a Berlino erano 655 mila.

Vecchia Napoli che scompare

La sistemazione di "Santa Lucia,,

Il progetto edilizio dell'architetto A. Calza-Bini per l'ardita impresa

Lo storico Castel dell'Ovo, nel borgo marinaro, che, con l'attuazione del progetto Calza-Bini, accrescerà il suo decoro

NAPOLI, luglio.

Santa Lucia, cara ai poeti napoletani, che ne decantarono in ogni tempo le doti bellezze, se ne va. Meglio, non se ne va, ma si appresta ad una nuova toletta che la farà più attraente.

Un progetto, presentato al Principe di Piemonte dall'autore, l'on. architetto Alberto Calza-Bini, Preside della Facoltà di Architettura della R. Università di Napoli, prevede una nuova sistemazione edilizia del Borgo Marinaro e Santa Lucia e di Castel dell'Ovo.

Il progetto, certamente affascinante, di trasformare il Borgo Marinaro in un grande centro di attrazione turistica e della massima importanza per l'avvenire di Napoli e, se sarà messo in esecuzione, come l'on. Calza-Bini ha fiducia, costituirà un'ardita impresa. Esso contempla, tra l'altro, la liberazione di Castel dell'Ovo di tutte le sovrastrutture che l'ingombrano e ne deturpano i pregi artistici, e la sua utilizzazione per grandi iniziative di carattere artistico-etnografico, tenendo conto che vi potrebbe essere allogata una Mostra permanente dell'artigianato Campano.

Per quanto riguarda il Borgo, le attuali casupole saranno abolite, il perticino notevolmente ampliato, e allargati e allungati gli attuali ristretti moli. Sulle ampie spiagge che ne risulterebbero, dovrebbero sorgere magnifici moderni edifici capaci di ospitare i Circoli nautici, Agenzie di Viaggi, Magazzini di vendita e di esposizione, tenuta, ristoranti, caffè, nonchè tutto un complesso di attrazioni: un teatro all'aperto, sale cinematografiche, stabilimenti per bagni, due piscine, una coperta e l'altra scoperta, e così via. Questa serie di edifici sarebbe per così dire fasciata da un lungo ampio portico, chiuso durante la stagione fredda da grandi vetrate e riscaldato onde offrire anche con temperatura rigida la possibilità di trattenersi e circolare in questa isola che potrebbe definirsi l'oasi della felicità.

La trasformazione del Borgo

Allargato il porto, oltre le attuali imbarcazioni da diporto dei Circoli Nautici che ora vi stazionano, ed alle barche da pesca, potrebbero trovarvi ricovero panfili e yachts di maggior mole ed in maggior numero e le attuali linee di navigazione per Capri, Sorrento ed Ischia potrebbero avere qui, nel cuore del quartiere dei forestieri la loro testa di linea.

L'on. Calza-Bini, illustrando questo suo progetto, ha sottolineato che la trasformazione del Borgo Marinaro di Santa Lucia dovrà essere contenuta in una misura di assoluta subordinazione al paesaggio in cui deve inserirsi con la medesima serena armonia.

Noto è in tutto il mondo come Posillipo, Capri, il Vesuvio, questo civettuolo porto di Santa Lucia addossato alla vetusta mole del castello dell'Ovo, che lo ripara ad occidente ed a mezzogiorno dai venti. Poichè non soltanto sul napoletano esercita il suo fascino stravagante, ma anche singolarmente sul forestiero: lo quinta e chiare acque in cui si specchiano e civettano tutto il dì i lussuosi alberghi della Riviera; le eleganti, agili imbarcazioni da diporto allineate lungo i moli, che trascorrono gli ori baiocandosi con grazia e baciandosi spudorate l'un l'altra, tanto accoste esse sono per lo spazio ristretto; la sfilata dei trattorie rinomatissimi e di «Santa Lucia lontana», [illegible] a quelle più pudiche dei [illegible] rinari del Borgo; le vecchie barche da pesca che riposano senza invidia a fianco a fianco al bianco lucido modernissimo yacht di miliardario venuto a cercare nell'arco azzurro pace per il suo spirito affaticato e riposo per il suo corpo stanco; il profumo misto a quello delle alghe marine degli internazionali vermicelli a vongole e di quelli più cari del ritual fritto di pesce, della ormai stagionaria e popolare «Zi Teresa», richiamano il turista, lieto di concludere la sua faticosa giornata innanzi ad una tavola imbandita luculliamente, carezzato il volto da una lieve brezza, lo sguardo in contemplazione innanzi a tanta bellezza.

Il Castello dell'Ovo, col progetto dell'on. Calza-Bini, accrescerà il suo decoro. Negletto per tanti anni, avrà una sua funzione propria. A guardarlo dalla collina di Posillipo, questo Castello che si protende spettacoloso sul mare come un vascello gigantesco che [illegible] non si decida a spezzare gli ormeggi e a far vela verso il mondo, è come il nave di una bella donna: il giorno che ne rimanesse priva, il volto ne risulterebbe deturpato e irriconoscibile. Messo dalla natura, che sa sempre quello che fa, in quel posto, esso è parte integrante dei connotati del golfo, punto di riferimento come il Vesuvio e Capri. Poi, bisogna rispettarlo anche per la somma di ricordi storici cui esso è legato. Parlando del Castello dell'Ovo in un interessante e dotto volume il generale Marini scrive: «Testimone silenzioso, attraverso i secoli, d'ogni umana passione, s'erge, fiero nel guscio millenario, e resiste alle insidie del tempo e del mare, il Castello che, in alterna vicenda, udì i mistici salmi di religiosi ed i suoni festosi delle corti sfarzose, il grido infocato delle lotta ed il lamento fioco del prigioniero esausto! Esiste, sì pur, talvolta, dai fianchi corrosi i flutti spumeggianti strappano lembi di crosta come brani di carne da un gigante che non s'arrende, mentre l'oco, dagli antri misteriosi, ripete il lamento di Partenope bionda, invocando pace nel dolce peccato d'amore!».

Ma perchè Castel dell'Ovo, quando nulla ha che lo raffiguri anche pallidamente ad un uovo? Una leggenda, ancora viva fino al 300, riferisce che Virgilio avrebbe in questo castello conservato un uovo e lo avrebbe messo in una caraffa, e questa riposta in una gabbia di ferro sospendendola ad una trave di quercia entro una cameretta costruita per l'occasione; e questa cameretta avrebbe chiusa con solide porte affinchè l'uovo vi fosse gelosamente custodito perchè in quell'uovo «pendevano tutti i fati del castello».

All'epoca degli spagnoli

Avvenne poi, secondo è narrato dalla «Chronaca di Partenope», che, essendo prigioniero nel castello messere Ambrogio Visconti, bastardo di Bernabò Duca di Milano, un bel giorno riuscì a fuggire e nella fuga ruppe l'uovo incantato di Virgilio. Fu allora che si avverò il fato del Castello che non doveva sopravvivere all'uovo. E così tutti gli antichi edifici del castello diruparono. Ma più tardi la Regina Giovanna I lo fece riedificare più bello e, per non offendere la tradizione, pose un altro uovo in un vasetto di vetro.

Ricostruito che fu il Castello, la Regina Giovanna nel 1379 vi ricevette l'antipapa Clemente col Sacro ubbigo. Giunti costoro con le galere, discesero sotto l'arco maggiore del Castello che era stato addobbato con drappi, e dove venne eretto un alto talamo, sul quale si assise il Pontefice ricevendo il bacio sul piede della Regina, da re Ottone, dai Principi e dai magnati del Regno.

Il Castello subì, ai tempi di Alfonso d'Aragona, nuove trasformazioni con la costruzione di due torrioelle, oggi scomparse. Alfonso morì nel 1458 in questo castello. Egli fu un grande restauratore di tutti i castelli di Napoli, principalmente di Castelnuovo, meglio conosciuto come Maschio Angioino. Gli spagnoli rifecero ancora Castel dell'Ovo dandogli una terza forma che è, con leggere variazioni, quella giunta fino ai nostri tempi.

Sta per subirne ora una quarta? Attendendo l'esecuzione del progetto dell'on. Calza-Bini, frattanto, questo minuscolo cantuccio di paradiso continuerà ad essere la mèta preferita dei forestieri, quando nel suo lontano paese fischia furibonda o ruinosa la bora, sia dello stesso napoletano quando, nei mesi di calura, il bisogno di fresco lo sospingerà la notte fuori della casa.

A. Tutino

Un popolo dall'anima marinara

Le caratteristiche gare dei "gozzi,, per la festa della Madonna a Livorno

LIVORNO, luglio.

Nelle estati della Costa Fiorita c'è un giorno nel quale gli [illegible] più lussuoso e del più prezioso degli stabilimenti balneari, [illegible] interrotti sugli arenili e sui solari, dalla brusca invasione di una quantità di giovinacci dalle spalle quadre a sommo di torsi di bronzo, con ciuffi ribelli traboccanti d'ogni parte dai fazzoletti stretti alla corsara; e fieri per giunta di tatuaggi, istoriati in verde sul bruno di braccia lunghe e muscolate, da vogatori.

Di contro alla duplice corsia dei vaporetti e delle barche si stende la riva incantata pullulante di popolo....

Marinari dal polso di ferro

Non [illegible] qualche filtr e rientra», ma se qualche «bridgista» è costretto a rinunciare, per il baccano, alla meditazione delle sue memorabili strategie, Pancaldi non se ne turba nè se ne corruccia soverchiamente. Riserva, anzi, agli ospiti graditi la più simpatica delle accoglienze. Negli specchi d'acqua incastonati tra i filari delle cabine, par quasi che sandoli e patini si stringano, ballonzolando con alto rispetto, a far largo, nel poderoso attacco a dieci remi dei gozzi da risicatori.

La corsa dei gozzi però non va veduta da Pancaldi; non se ne coglierebbe il colore, sapido e violento, di festa schiettamente rionale, misuratamente tradizionale e popolare. Anche se nelle poltrone a sdraio e dalle placide terrazze, sorseggiando bibite fresche, il «signor bagnante» s'interessa alle vicende della gara, dell'avvicendarsi degli armi al comando secondo i casi della regata, è evidente che il laggiù perde veramente il bello e il pittoresco dello spettacolo.

Perchè la vera festa è nell'assistere alla festa di tutta una popolazione di marinai, di calafati, di pescatori, e di naviciai, coi [illegible] le loro donne e con lo sciame dei figli a dar anima all'arengo e a sostenere finchè c'è [illegible] il gozzo su cui scalmi s'inturgidiscono e si tendono, nello sforzo della voga, le braccia dei più famosi rematori dei rispettivi rioni.

Non è una regata usuale, infatti, che si corra con barche attrezzate da corsa. Il gozzo è la solida scialuppa a dieci remi, sulla quale, nelle procelle (o in quelle tremende libecciate che stroncano gli alberi di Livorno e seminan di schiume, d'alghe e di detriti, fin le siole del lungomare) gli «arrisicatori», marinai dal polso di ferro e dal cuore leonino, muovono incontro alle navi pericolanti e salvano i beni e le vite. Il gozzo ha uno scafo lungo quasi 9 metri e largo poco più di due; il suo peso privo di remi, per l'ammissione in gara, deve superare i kg. 780; una scialuppa da fatica e da mare grosso, insomma, tarchiata e robusta, con scalmi, poi, che vogliono vedere l'uomo in faccia: se no lo rovesciano sui barganelli.

Nella sfilata dei costumi, su Livorno [illegible] con le sue «santurse» scialleggianti, ostenta, per tipici, i suoi arrisicatori in giubba corta di fustagno e dal berretto tondo di pelo di volpe. Dacchè c'è Livorno (è l'affermazione di nobiltà di questi lavoratori rudisani!) ci sono arrisicatori. E dacchè ci sono arrisicatori, ci sono, per la festa della Madonna, le gare dei gozzi, non agli scalmi il fior di Livorno marinara; gente cioè, che par scolpita, bruna come l'ambra, dalla schiuma stessa dei fortunali. Regate, queste, che hanno pur sempre la magica virtù di attrarre attorno alle barche (oggi come tre secoli fa) lo spirito agonistico e l'anima di un popolo.

E si che, a dire il vero, non molte dell'antico «Palio delle barchette» sopravvive nell'attuale certame, rimesso da un decennio in onore dal Dopolavoro Provinciale. Si regatava allora, partendo dalle acque della Darsena e inflando il dedalo dei Canali della cosidetta Venezia Nuova, fino agli attuali Scali Finocchietti, con quattro armi, tutti a dieci remi, contrassegnati dai colori bianco, verde, nero e giallo. Ai detti scali sorgeva la [illegible] un palo piantato nel bel mezzo delle acque del fosso, dalla cui sommità si dipartivano, una per ogni punto cardinale, quattro cime tenute sostenute dall'acqua. Giunti al termine i «salitori», e i più destri inerpicatori delle varie barche, si aggrappavano al cavo e, con l'arte appresa sulle sartie e alle griselle, salivano fino alla sommità della cuccagna, per ghermirvi quella bandiera azzurra del palio che, presentata ai giudici di corsa, avrebbe assicurato all'equipaggio vittorioso una bella borsa colma di zecchini.

Ma se oggi manca il vessillo azzurro, in compenso la gara dei gozzi s'è tolta dall'intrico putrescente dei fondi per avere campo sull'onda del più bel mare del mondo, in piena luce di sole. E l'anima immutata ed immutabile del popolo labronico, che par rinato alle vecchie virtù nel sommo redentore e vivificatore del Fascismo, è tornata, con raddoppiato entusiasmo, a dare significato e colore alla vecchia contesa dei Rioni. Le risse che insanguinavano o turbavano gli antichi palii, e che spesseggiavano al punto da provocarne, a volte anche per docenni, la proibizione, sono oggi del tutto ignote anche fra i più stentorei sostenitori degli armi. La gara ha finalmente una cornice ed un ambiente ideali.

Mobilitazione popolare

Così per questa giornata un popolo intero si mobilita e scende al suo mare, freschaggia e destina lietamente sulle sue rive; si tuffa nelle sue onde, vibra tutto poi, nell'esaltarsi, alla battaglia dei figli usciti dal suo stampo più genuino e dal suo sangue più rosso. E quando la grande ora si approssima, da Pancaldi alla Torre della Vegliaia, attorno alle [illegible] di bandieruole variopinte che segnalano le boe di arrivo e di virata, si traccia il gran corso d'acqua, l'azzurra via del Tirreno, ai margini della quale turbina, s'addensa e dondola, in [illegible] sterminata, una miriade d'imbarcazioni, fra piccole e grandi.

Suonano i mandolini e scintillano i flaschi, levati contro il sole per vedarne il fondo; volano in mare le carte bisunte degli affettati, i guaci delle chiocciole, le bucce dei fichi. I ragazzotti, giusti sul ponte con le lancine e la gazzetta da nolo, disorneggiate dai chiattoni dei discendenti del popolare «Vico» e dell'indimentica-

Publ. Autor. Pref. Milano N. 29281 - 26-5 - XIV.

a un'ora da Milano
CAMPIONE
CASINO MUNICIPALE
ATTRAZIONI DANZE TERRAZZO SUL LAGO
RISTORANTE DI LUSSO
Ufficio informazioni e cambio gettoni in Milano: Largo Cairoli – Palazzo dell'Olimpia — Telef. 17-402

L'estate a
SAN REMO
CASINO MUNICIPALE
Tutte le attrazioni delle grandi Stazioni Climatiche Internazionali

PASSATE LE VOSTRE VACANZE IN
Villeggiature in montagna, ai laghi — Nuove autostrade alpine (Grossglockner, Pack e Gerlospasstrasse, funicol.) - 60%, 66% di riduzioni ferroviarie sul ritorno. - 30% di riduzione per viaggio nell'interno dell'Austria. - Passaporti turistici individuali e passaporti collettivi. —
VARIE MANIFESTAZIONI:
Culturali e sportive a Vienna
Festivals sportivi sul lago di Wörth (maggio-settembre) — Festivals di Bruckner a Linz (16-22 luglio) — Rappresentazioni estive a Thiersee (Tirolo) (giugno-settembre) — Festivals di Salisburgo (26 luglio-31 agosto) — Prosa di Vienna (6-13 settembre).
Informazioni presso tutti gli UFFICI VIAGGI e presso l'Ente Nazionale Austriaco per il Turismo, Milano, via Principe Umberto 28, Telef. 87-847. Roma, via del Tritone 83, telefono 61-476.
AUSTRIA

Anno 70 -- Numero 171 -- TORINO --

STAMPA SERA

Sabato 18 Luglio 1936 -- Anno XIV --

Una invenzione sensazionale?

Il "muro invisibile" contro gli aerei sarebbe stato scoperto da un inglese

Interessamento di tecnici e significativa risposta di Baldwin alla Camera dei Comuni

Londra, sabato sera.

I circoli militari discutono animatamente le rivelazioni fatte dal direttore del laboratorio sperimentale delle forze aeree britanniche, prof. Federico Alessandro Lindeman, circa gli esperimenti che sono compiuti in tutta segretezza intorno ad una invenzione che impedirebbe ad aeroplani nemici di oltrepassare le coste inglesi nell'eventualità di un conflitto armato.

Il Lindeman, che durante l'ultima parte della grande guerra inventò i sistemi di combattimento aereo con la sua nuova tattica dell'avvitamento, ha dichiarato che tale invenzione non ha niente a che fare con gli attuali mezzi di difesa, ma consisterà in una specie di «muro segreto» il quale permetterà la totale abolizione della considerevole flotta aerea che deve essere mantenuta per la difesa del paese.

Varie sono le congetture a cui si abbandonano gli studiosi di problemi militari circa la natura di tale «muro invisibile». Alcuni ricordano come lo scorso anno il Lindeman discusse la possibilità di innalzare una barriera di palloni frenati a varie altezze estendentesi dal Kent alla Scozia, uniti fra loro da corde e da grandi cortine di tela nelle quali gli aviatori rimarrebbero impigliati. Tale ipotesi è tuttavia da scartare sulla base dell'esperienza della grande guerra.

Il prof. Lindeman ha affermato che il grande errore dei piani di difesa di ogni nazione è che essi sono ispirati tutti a concetti offensivi più che difensivi. «La perfetta posizione dell'inghilterra può essere migliorata soltanto con mezzi scientifici che permettano di impedire che aeroplani nemici possano attraversare le nostre frontiere», egli ha detto, aggiungendo che, tanto le autorità aeronautiche quanto gli scienziati, hanno avuto il torto di credere che nessuna protezione concreta fosse possibile con l'impiego di schermi invisibili.

Sir Roger Keyes, ammiraglio della flotta inglese, in un suo recente discorso, riferendosi all'attività dello scienziato, ha detto: «La distruzione delle nostre città per mezzo dell'aviazione, sarà così disastrosa in un'altra guerra come qualcuno pensa».

Anche il Primo Ministro, Stanley Baldwin, che fino a qualche tempo fa sosteneva che nessuna difesa fosse possibile contro potenti armate aeree, ha dichiarato alcuni giorni fa ai Comuni di essere a conoscenza di certi esperimenti che si stavano compiendo. Interrogato da un membro laburista se vi fosse qualcosa di vero nelle voci che circolano su una presunta cortina invisibile, egli si è schermito, dicendo di non poter rispondere, ma lo invitava ad accettare tali voci con molte riserve.

Il Bollettino dell'Esercito

Autografo Reale al Gen. Graziosi

Promozioni per merito di guerra

Autografi Reali

Roma, sabato sera.

Il Generale di Corpo d'Armata on. cav. di Gr. Cr. Eugenio Graziosi, Presidente del Tribunale Supremo Militare, in data 16 corrente, è stato collocato in ausiliaria per età.

In tale circostanza S. M. il Re ed Imperatore si è compiaciuto inviargli la seguente lettera:

«*Caro Generale, nell'atto in cui Ella lascia il servizio permanente effettivo per limiti di età, Le giunga gradito il mio cordiale ringraziamento per l'opera benemerita da Lei svolta, durante quasi cinquant'anni di servizio militare, quale comandante in guerra e sagace organizzatore in pace.*

«*Sulla campagna d'Africa 1895-1896 e 1911-12 e nella grande guerra sull'Altipiano Carsico, a S. Grado di Merna, sul Veliki Kribach, rifulse il Suo valore, ingegnosamente riconosciuto con significative ricompense e motivazioni.*

«*Le tutti gli incarichi a Lei affidati presso il Comando del Corpo di S. M. emerse la Sua capacità organizzativa e direttiva.*

«*Come comandante, dapprima delle Divisioni militari di Piacenza e di Brescia e poi del Corpo d'Armata di Firenze, Ella dimostrò di possedere qualità molto pregevoli di capo avveduto, dotato di grande tatto ed equilibrio.*

«*Infine, quale Presidente del Tribunale Supremo Militare, seppe distinguersi per elevatezza di carattere e scrupolosa coscienza, meritando l'estimazione dell'Esercito e della Magistratura.*

«*Coi migliori sentimenti di alta considerazione. Le invio il mio cordiale ed augurale saluto.*

S. Rossore, li 14 luglio 1936-XIV.

Suo aff.mo
VITTORIO EMANUELE».

Promozioni per merito di guerra di ufficiali in S. P. E.

Maletti Pietro, colonn. di fant. in s. p. e., è promosso gener. di brigata:

«Comandante di un complesso tattico di tre battaglioni indigeni, due gruppi bande di confine, un gruppo artiglieria indigena, una compagnia carri d'assalto, una squadriglia autoblindate e aliquota servizi, data alla sua unità, nel periodo preparatorio, perfetta organizzazione, alto tono disciplinare e addestrativo, salda coesione morale, elevatissimo spirito guerriero.

«Conduceva animosamente al fuoco le sue truppe, conquistava Gherigubi, concorreva alla occupazione di Gorrahei, occupava Gabredarre e inseguiva gli abissini per 120 chilometri oltre questo centro presidio nemico, battendoli in un aspro scontro e infliggendo loro gravissime perdite.

«Figura di comandante di altissimo valore e di grande prestigio».

Broglia Ettore, colonnello di fant. in s. p. e., è promosso generale di brigata:

«Magnifica figura di capo, animatore e trascinatore di uomini, ha sempre in pace e in guerra segnalati servizi all'esercito e al paese». — Addis Abeba, 5 maggio 1936-XIV».

Malinari Michele, colonn. del genio in s. p. e., è promosso generale di brigata:

«Per la sua opera altamente redditizia di comandante del genio della Somalia durante le operazioni che condussero alla conquista dell'Ogaden e dell'Harrarino».

Armellini Quirino, colonn. di fant. in s. p. e. è promosso gener. di brigata:

«Ufficiale di Stato Maggiore fra i più eletti, provato nelle più svariate circostanze di guerra, durante la preparazione delle campagne e sul campo di battaglia, validamente collaborando col comandante in capo, dimostrò eccezionali doti d'intelletto e di valore. E' uno dei principali benemeriti della vittoria». — Campagna italo-etiopica, Scacchiere Nord, dicembre 1935-maggio 1936.

Ufficiali in A. R. Q.

Teruzzi Attilio, generale di brigata, è promosso generale di divisione:

«Generale energico e volitivo ottimo, con la preparazione morale ed addestrativa della divisione CC. NN. «1.o Febbraio» affidata al suo comando, un esclusivo vigoroso, che darà, nel campo logistico e operativo, utili risultati al Rel della vittoria. — A. O. 5 maggio 1936-XIV».

Ufficiali in ausiliaria

Cullo Arentino, generale di divisione, richiam. in servizio tempor., è promosso generale di corpo d'armata.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali di ufficiali in S. P. E.

Garavelli Enrico, gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

«Generale di brigata comandante superiore d'artiglieria in A. O. preparò e diresse con perfetta organizzazione e sagace perizia di capo, le schiacciamento e l'impiego delle artiglierie in tutte le vittoriose battaglie che condussero alla conquista della Etiopia».

Pitassi-Mannella Enrico, gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

«Ufficiale fra i più eletti per alto senso del dovere, passione ed eccezionale capacità tecnico-professionale, organizzatore sapiente, alla battaglia dell'Endertà, con geniale impiego dell'artiglieria dava efficacissimo contributo alla vittoria».

Ufficiali in Servizio Permanente

Ufficiali giudicati «prescelti» promossi al grado superiore

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori promossi tenenti colonnelli a scelta speciale:

ARTIGLIERIA

Almiri, colon. corpo S. M. (uffic. di collegamento presso uff. S. M. R. Aeron., continua attuale destinaz.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Tenenti (ex-ciassi) del grado di capitano promossi capitani, continuando attuale destinaz. se non è diversamente indicato: Cavaliere, (ctlt. sup. guerra, quale uffic. Irrequisitore cavalli in zona), «Scuola spec.»; Centofanti, scuola applicazione cavalli, destin. «Piemonte Reale»; Ricciotti, «Nizza»; Montevecchi «Guide», destin. scuola applicaz. cavalli; Carradonna «Firenze»; Bersola, R.C.T.C. Libia (Cirenaica) f. q.; Sono, «Savoia»; Pallari Baglietta, «Piacenza»; Lalatta, «Alessandria»; Barbara, istit. superguerra, quale uff. frequent. corsi; Gutierrez, «Aosta»; Marini, scuola applicazione cavalli.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Sardi, nom. comand. 3 a. ca.; Rillo, 12. i. a. alp.; Donaggio, id. 1 a. di.; Martinelli, id. 7 a. di.; Carlino, id. 3 a. alp.; Caracciolo, id. 46 a. m. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Bersano, R.C.T.C. Eritrea (f. q.), in servizio di S. M., con riserva di destinazione; Barbone, 27 a. di. gruppo scuola, destin. id.; Nobe, 3 div. CC. NN. Somalia, con rin. di destin.; Rosseni, com. art. C. A. Napoli, dest. id.; Forte, R.C.T.C. Somalia (f. q.), con rin. di destin. — **Primi capitani promossi maggiori:** Salvo, dest. 2 a. ca.. (scuola cred.); Rodia, dest. 7 a. a. (scuola antic.); Isnardi, dest. 1 a. ca. (scuola spec.), cessando dal serv. di S. M.; De Martino, 11 a. ca., com. div. Montenero (Cdizione), dest. id. (scuola spec.); Ottone, R.C.T.C. Libia (Tripolitania) in serv. d'istituto; Pennà, 4 a. alp.; Micalello, 4 a. alp.; Kinkela, 23 a. di.; Mariganno, 5 a. ca.; Voghera, ist. sup. guerra; Rossi, 40 a. di.; Bucci, 11 a. ca.; Quinto, ist. sup. guerra; Campa, id.; Mariorano, aiuto R. E. Napoli; Deolchini, ist. sup. guerra; Cingolani, 2 a. a.; Cremasco, r. acc. art. e genio; Corbi, com. div. f. Superga (Torino); Rosa, dirig. serv. chim. mil.; Annaramma, ist. sup. guerra; Mandia, 9 a. di.; Rinaldini 11 a. ca.; Tenan, labor. aer. uff. R. Terni; Klun, 10 a. a.; Hannau, scuola alt. uff. compl. Moncalieri; Perce, 2 a. a.; Mangiagli, 1 centro esper. art.; Mendosa, spoleti, R. E. Roma; Orlando, ist. sup. guerra; Campanella, id., Marra, id.; Fiorelli, id.; Carcina-Feroni, 1 centro esper. art.; Platania, id.; Longo, aer. R. E. Torino; Puligrano, id.; Giorgentini, 4 a. alp.; Barzotti, 11 a. ca.; Baudino, 23 a. di.; Rasori, 3 a. alp.; Marini, 6 a. di.; Scotl, ist. sup. guerra; Boffa, 3 a. ca.; Monaco, ist. sup. guerra; Sottili, 2 a. alp.; Sacgi, 8 a. a.; Silva, scuola tiro art.; Rinaldi, R.C.T.C. Eritrea (f. q.); Salvati, 9 a. a.; Grecoli, 2 a. ca.; Del Re, 5 a. ca.; D'Avossa, 4 a. ca.; Caprio, scuola ist. sottuff. Nocera Inf.; Garavini, comdi nobil. civ.; D'Antona, R.C.T.C. Eritrea; Pignatone, id. (f. q.); Gazzillo, 2 a. dc.; Lombarde, 21 a. di.; Marastoni, 1 a. alp.; Lucca, com. 4 div. alp. Cuneense; Corso, ist. caric. profetti Piacenza; La Fase, 43 a. di.; Di Grazia, ist. sup. guerra; De Filippis, R.C.T.C. Eritrea (f. q.) Piaggio, aiuto, R. E. Piacenza; Gismano, 2 a. a.; Oporato, 46 a. m. — Abete-Daga, R.C.T.C. Eritrea (f. q.); Emanuele, 17 a. di.; Giacopo, ist. sup. guerra; Bellucci, 5 a. a.; Signorelli, 43 a. di.; Solarino, 2 a. dc.; Angelone, scuola centr. art.; Florita, spoleti, R. E. Roma; Castellano, 2 a. dc.; Rizzo, 5 a. a.; Canalini, 8 a. di.; Zignani, 30 a. di.; Sensi, 17 a. di. (corso istr. driant.); Pagani, 4 a. alp.; Aitali, presc. R. E. Genova; Arena, 3 a. a.; Filisondi, scuola all. sottuff. Nocera Inf.; Salvati, 3 a. di.; Santilli, 9 a. a.; Fiscicotto, 42 a. di.; Passalacqua, ass. spol. R. E. Torre Annunziata; Di Iorio, aer. R. E. Napoli; La Rocca, poli. R. E. Uri; Scivittaro, labor. armi R. E. Terni; Mamma, spol. R. E. Roma; Mazzei, pirotecnico R. E. Capua; Palmas, ist. sup. guerra; Sannino, 4 a. a.; Colloridi, 5 a. alp.; Piano, 4 a. a.; Garuti, dirca. serv. chim.; Sarnataro, comando art. C. A. Sardegna; Iacarelli, 23 a. di.; Di Mauro, 1 a. ca.; Infierra, 18 a. ca.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Grossa, commiss. fabbricaz. guerra, continua attuale destinazione.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Tenenti incorsiati del grado di capitano promossi al grado superiore, continuando attuale destinaz. se non è diversamente indicato: Bocchini, com div. fant. Granatieri di Sardegna (Roma) (scelta spec.); Antillo, com. C. A. Sicilia; Betocchi, scuola appl. art. e g.; De Paoli, id.; Vescovini, dep. 7 g.; Cecchetti, 11 g.; Savioli, ist. sup. guerra, quale uff. frequentat. corsi; Magnetti, uff. lavori genio Bari; Novelli, R. acc. fant. e cavall.; Ilari, dep. 8 g.; Mantia, scuola appl. art. e g.; Cappobianco, 8 g.; Tricarico, 1 g. a.; Fede, ist. sup. guerra, quale uff. frequentat. corsi; Mastandi, id.; Devoto, R.O.T.O. Eritrea, f. q.; Bartolini, uff. lavori genio Roma; Crippaudo, R.O.T.C. Cirenaica f. q.; Marsiano, uff. lavori genio Torino; Costadini, milit. guerra; Fato, scuola applicaz. art. e g.; Miolo, uff. lav. genio Alessandria; Rinaldi, id.; Cavallo, id. Verona, ass. Matanzo; Marchetti, id. Alessandria, ass. Imperia; La Parna, minist. marina f. q.; Farina, ist. sup. guerra, quale uff. frequentat. corsi; Ilari, g. g.; Casola, ist. sup. guerra, quale uff. frequent. corsi; Di Pablo, R.O.T.C. Somalia, f. q.; Tirano, Libia, dir. motor. Tembi; Ferorelli, 3 g.; Rinaudi, R.O. T.C. Eritrea, f. q.; Stefanachi, 11 g.; Stella, dep. 7 g.; Palarso, 11 g.; Contrino, R.C.T.C. Somalia; Vitale, minist. marina, f. q.; Lazzaio, R.O.T.C. Eritrea, f. q.; Gomboli, minist. guerra; Pansini, uff. lav. g. Alessandria; Balbarò, minist. guerra; Tirelli, uff. capitaneria, g. Pavia; dest. scuola centr. g. e sempre uff. trasmiss. Roma; D'Amico, 9 g.; Tartaglia, 1 a. m.; Capulo, minist. marina, f. q.; Robotti, uff. lav. g. Sardegna; Vassallo, batt. g. Sardegna; Corsi, 3 g.; Masini, 5 g. scuola; Ottavini, 1 g. (scelta spec.); Chelazzi, 1 g., semestr. uff. trasmiss. Roma; Pacoassa, uff. lav. g. Alessandria; Ardizzone, scuola applic. art. e g.; Pisano, scuola mil. Roma; Santoro, 8 g. m.; Casentino, 10 g.; Sonzali, 3 g. scuola; Panatai, minist. guerra; Murino, sconcerto g., Marica, minist. guerra, f. q.; Farilis, R.C.T.C. Libia (Tripolitania), f. q.; Rossi, 10 g.; Casentini, minist. marina, f. q.; Filippini, uff. lav. g. Roma; Graziano, com. g. C. A. Sardegna; Esposito, 5 g.; Agliastro, minist. marina, f. q.; D'Amico, id.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali sanitari farmacisti

Maggiori promossi ten. colonnelli: Musso, addt. chim. farmac. milit. continua attuale destinaz.

Primi capitani promossi maggiori: Fantozzi, osped. milit. Caserta, contin. attuale destinaz.

Ufficiali a disposizione

Maggiori promossi ten. colonnelli, continuando attuale destinaz.: Iaslo, R.O.T.C. Eritrea; Valenti, osped. milit. Torino.

UFFICIALI GENERALI
In servizio permanente effettivo

Generali di corpo armata: Graziosi, a richiam. in ausil. per età.

Generali di brigata e maggiori generali di artiglieria: Canevari, magg. generale di artigl., è promosso ten. generale d'artigl. a norma dell'art. 33 legge 7 giugno 1934, a. XII, n. 899, contin. carica di capo reparto esplosivi presso direz. sup. del S.T.A.M.; Canevelli, gli è conferito l'avanz. straord. per meriti eccezionali con spostamento sul ruolo; Pittore-Mannella, id. id.

Generali di brigata del CC. RR.: Tirinanzi de Medici, in aspett., è collocato a disposizione.

UFFICIALI IN A. R. Q.
Generali di brigata: Teruzzi, richiamato in serv., è promosso per merito eccezion. gener. di divis.; è nomin. comandante la 5.a divis. CC. NN. «1.o Febbraio».

CORPO DI STATO MAGGIORE
Ten. colonnelli: Mattioli, capo delegazione trasp. milit. Firenze, a nomin. sottocapo di S. M. corpo arm. Firenze.

ARMA DEI CARABINIERI REALI
Colonnelli: Saggi è promosso gener. di brigata del CC. RR. ed è nominato ispett. della 2 zona dei CC. RR. (Milano). — **Capitani:** Scolaro, dalla compagnia Venezia, leg. Padova, alla id. Roma esterna, id. Roma; Rocca, dalla id. Roma esterna, id. Roma, al battagl. Roma I, leg. Roma. — **Tenenti:** Delfino, leg. Palermo, in aspettat., è richiamato in serv. effett. e destin. leg. Napoli, Giaume, al provvedim. pubbl. a leg. 2359 del «Boll. Uff.», disp. 42, anziché comando distr. La Spezia legg.; Rosa Carrara; Ciprì, com. distr. Lodi, è richiam. in serv. effett. e destin. com. di Borgo S. Dalmazzo, leg. Alessandria.

Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Eugeni Nulli, Benedetti, Sapora, Pellegrino, Di Die, Sterzi, Bindi, Nardoni, Aubico, Bandellini, Corvo Silvini, Marchetti, Dessi, Cacciola, Condò.

ARMA DI FANTERIA
Colonnelli: Maletti, è promosso, per merito guerra, gen. di brig., contin. a rimanere f. q. perchè disponib. per il magist. colonia; Broglia, è promosso, per merito guerra, gen. di brig. ed è nom. vice-comand. divis. fant. «Sabauda Is.; Armellini, è promosso, per merito guerra, gen. di brig., e continua a riman. f. q. perchè disponib. per il ministr. colonie; Rensoni, com. C. A. Udine, è nomin. comand. distr. Lodi.

Tenenti colonnelli: Fazzini, comando distr. Chieti, in aspettat., è richiamato in serv. effett. e destin. com. distr. Chieti, in aspettat., è richiamato in serv. condiz. sino al 6 settembre 1936-XIV e destin. id. del 1.mo Sasso II (Chieti); Ronga, comando distr. Alessandria, in aspettat., è richiam. in serv. effett. e destin. com. distr. Tortona. — **Maggiori:** Sono trasferiti in servizio limitato: Sfondrini, com. uff. del Po (Piacenza), per mesi sei; Castellani, 93 f., destin. 34 f., per m. 18; Tagliaferri, dest. com. distr. Cremona; Formato, dest. com. corpo S. M.; Torelli, al 313 f. — **Primi capitani:** Russo trasf. a nom. del ruolo mobil. (art. 45 legge di Stato); Fadolfi di Rinaldo, dest. distr. Orvieto; Di Gregorio, minist. guerra, contin. attuale destin.; Cantoni, 128 f., continua attuale destinaz. — Uuri, dest. dep. 82 f. - I seguenti, in aspett. per inferm., sono richiam. in serv. limit. e dest. 93 f.: Zincone, dest. ministr. guerra; Tummino, id. 78 f.; Alvi Rolf Adel, id. 92 f.; Cavazzuti, id. ministr. guerra; Alfiono, id. distr. Torino; Russo id., distr. Napoli; Giuliani, id. 94 f. - Perugini, al 92 f.; Dini, al R.C.T.C. Libia, ed al 9 b.; Ilerente, al R.C.T.C. Libia ed al 93 f. — **Capitani:** Fasano, richiam. in serv. a dest. 40 f.; Reili, richiam. in serv. lim., dest. 78 f.; D'Amore, richiam. in serv. sino al 15 agosto 1936-XIV e dest. 15 f.; Turela, e tratten. in serv. condiz. per mesi sei e dest. 152 f. - Lombardi, assegn. brig. motomeccanizzata, corsi anagraf.; Cocchi, assegn. brig. motomeccanizzata; Traina, alla scuola mil. Roma; Nocundo, a R.C.T.C. Libia, ed al 67 f.; Aielli, id. Libia ed al 54 f.; Minicucci, al R.C.T.C. Eritrea. — **Primi tenenti:** Salvati, richiam. in serv. eff. e dest. com. distr. Roma I; Righelli, id. 10 c.a.; Biagini, richiam. in serv. condiz. sino all'8 ottobre 1936-XIV, dest. 6 a. — **Tenenti:** Degli Oddi, dest. 213 f.; Patilla, richiam. in serv. condiz. e dest. 1 f.; A. Zanni, richiam. in serv. effett. e dest. 21 f.; Cozzolino, alla scuola mil. Roma; Fiorentino, al R.C.T.C. Libia, ed al 146 f.; Marchese, id. ed al 71 f. — **Sottotenenti:** I seguenti sottufficiali dell'arma di fant. sono nominati sottotenenti in S.P.E. nell'arma stessa: Melpignano, 92 f.; Avatio, 39 f.; Divincenzo, 66 f. - Bertoli Barsetti, è richiam. in serv. effett. e dest. 93 f.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Bioli, al com. sede Torino. — **Primi aspettanti:** Rosi, richiam. in serv. limit. sino al 23 agosto 1936-XIV, e dest. dista. Milano I; Ricca, al com. div. alp. Taurinense (Torino), quale uff. add. al comand

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Contorti, al 15 f.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Rossi, è assegnato a tutti gli effetti con dest. Milano.

UFFICIALI IN A. R. Q.
Colonnelli: Greco, al R.C.T.C. Somalia.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Maggiori: Giordani, alla scuola appl. cavall. Pinerolo. — **Primi capitani:** Ferrara, al «Saluzzo a.». — **Tenenti:** Grisnale, è richiam. in serv. lim. per mesi sei e dest. «Monterrato».

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Angelossi, alla zona mil. Napoli.

UFFICIALI IN A. R. Q.
Colonnelli: Mascarotti, al com. distr. Firenze. — **Tenenti colonnelli:** Migliardi O'Riordan, colloc. riposo per età ed iscritto nella riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Bertini, 5 ragg. art. A. O., a mente dell'art. 18 del R. decr.-legge n. 1479, in data 31 luglio 1936-XIII, è ammesso a compiere l'anno di serv. pver. dall'art. 5 del regio decr.-legge stesso e dest. com. dif. Cortatone e Montanara (Livorno). — **Primi capitani:** Trovati, richiam. in serv. limit. per mesi quattro e dest. 5 a. a.; Piamontese, richiam. in serv. lim. per mesi sei e dest. distr. Foggia; Mascialbelli, collac. arali, per età; Visioni, alla direz. art. C. A. Bolzano; Caselli, al centro riform. quadrup. del Carso. — **Capitani:** Gallina, è nom. giud. suppl. presso il tribun. mil. Trieste; Bracciarelli, cessa dalla carica di giud. suppl. presso il tribun. mil. Trieste; Di Stefano, al 5 a. a.

Tenenti: Piva, dal 6 a. di., alla scuola ali. sottuff. Nocera; Iacovelli, dal 4 a. ca., alla id. id. Nocera; Vinotti, dalla scuola ali. sottuff. Nocera al 6 a. di.; Palmieri, dalla scuola mil. uffic. compl. Bra, al 2 a. alp. (batteria scuola); Raimondo, dal 1 a. alp. al 1 a. a.; Bizzana, dal 6 a. di., alla scuola tiro art. Libia; Franciapani, dal 2 a. do. al R.C.T.C. Tripolitania.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Barberis, distretto Lodi, è collac. in ausiliaria per età. — **Maggiori:** Malle, dal 10 a. di., al minist. guerra.

UFFICIALI IN A. R. Q.
Ten. colonnelli: Bermani, è collac. a riposo, per inferm. ed iscritto nella riserva.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Primi capitani: Borelli, com. distr. Cosenza, è promosso maggiore, deve intendersi collac. fuori organico con questo grado.

La Palestina senza pace

Come è crollato il tentativo di limitare l'immigrazione ebraica

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Gerusalemme, sabato sera.

L'avvenire politico di Terrasanta rimane sempre buio pesto. Una cappa di piombo pesa sul paese e non lascia filtrare nemmeno un raggio di speranza che allarghi il respiro e faccia intravedere, sia pur da lontano, sull'orizzonte, i primi barlumi dell'alba destinata a ridare alla Palestina l'ordine, la pace e la tranquillità.

Da qualunque parte si volga lo sguardo accorato, non si vedono che propositi di intransigenza. E intanto il terrorismo continua a seminare di stragi le valli e i colli dove la Buona Novella ha fatto echeggiare per la prima volta il suo messaggio d'amore tra gli uomini.

Le ire dei sionisti

Davanti a una incognita così ostinata, nessuno ha più il coraggio di azzardare degli oroscopi.

Quando e come finirà questa dolorosa crisi di popolo che si trascina armai da quasi tre mesi senza tregua né requie? E' un segreto degli dei. E tutti si limitano ormai a deprecare e a far voti, riassumendo il loro angoscio e le loro ansie in una domanda sola: «Quo vadis, Palestina?».

Che il disorientamento profetico sia completo non solo negli ambienti giornalistici, ma anche nelle sfere politiche può essere luminosamente confermato dalle polemiche scatenatesi sulla stampa di Terrasanta a riguardo di quel che si è trattato di un puro giuoco d'assaggio inteso a sondare il terreno per giudicare della reazione quali possibilità esistano per una prossima soluzione del marasma palestinese, arrischiando, eventualmente, qualche concessione a favore delle rivendicazioni nazionali degli arabi. I recentissimi dispacci confermano poi l'incrollabile decisione della potenza mandataria a persistere nella sua via cattiva, indicata sin dall'inizio dei torbidi, nel senso che non accetterà mai di prendere in esame qualsiasi richiesta fatta sotto la pressione della violenza o sotto l'intimidazione del terrorismo.

Spiegando le genesi delle voci messe in circolazione circa una pretesa sospensione dell'immigrazione ebraica, la stampa sionista crede di poterne individuare la fonte sia tra gli agitatori palestinesi che tra la pattuglia degli arabi in missione di propaganda sulle sponde del Tamigi, affermando che questi ambienti avrebbero voluto servirsi della diffusione di tale notizia per tentar di galvanizzare la massa degli aborigeni di Terrasanta, persuadendoli a continuare nella loro lotta contro la Gran Bretagna, sicuri che il traguardo di un primo successo delle loro rivendicazioni nazionali avrà ormai in vista con l'imminente un supposto voto all'entrata degli israeliti in Palestina.

Tutto, quindi, si sarebbe ridotto a una semplice bolla di sapone.

Pino Alessandri

Famiglie ebree ritornano alle loro case distrutte dalla furia degli arabi.

Per sondare il terreno

Come riferiscono ampiamente i quotidiani israeliti di Gerusalemme, da Londra è venuta una smentita in pieno contro le voci in questione. I telegrammi dello Agenzie più o meno ufficiose assicurano infatti, in maniera formale, che si è trattato di un puro giuoco d'assaggio inteso a sondare il terreno per giudicare della reazione quali possibilità esistano per una prossima soluzione del marasma palestinese, arrischiando, eventualmente, qualche concessione a favore delle rivendicazioni nazionali degli arabi. I recentissimi dispacci confermano poi l'incrollabile decisione della potenza mandataria a persistere nella sua via cattiva, indicata sin dall'inizio dei torbidi, nel senso che non accetterà mai di prendere in esame qualsiasi richiesta fatta sotto la pressione della violenza o sotto l'intimidazione del terrorismo.

Spiegando le genesi delle voci messe in circolazione circa una pretesa sospensione dell'immigrazione ebraica, la stampa sionista crede di poterne individuare la fonte sia tra gli agitatori palestinesi che tra la pattuglia degli arabi in missione di propaganda sulle sponde del Tamigi, affermando che questi ambienti avrebbero voluto servirsi della diffusione di tale notizia per tentar di galvanizzare la massa degli aborigeni di Terrasanta, persuadendoli a continuare nella loro lotta contro la Gran Bretagna, sicuri che il traguardo di un primo successo delle loro rivendicazioni nazionali avrà ormai in vista con l'imminente un supposto voto all'entrata degli israeliti in Palestina.

Tutto, quindi, si sarebbe ridotto a una semplice bolla di sapone.

Pino Alessandri

Venerdì alle ore 22, dopo lunga e dolorosa malattia, si spegneva cristianamente in età di anni 71 l'anima buona di

Francesco Boccaccio
Commerciante

Straziati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Marocco Teresa**, i figli: **Piero** con la consorte **Baltanelli Dina** e figlia **Marisa**, **Giuseppe** con la consorte **Gentile Ottavia**, **Adelina** col marito **Musso Giuseppe** e figlio **Giovanna**, **Antonio** con la consorte **Ghidulia Maria** e piccola **Maria Luisa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vinzaglio 27. Si dispensa dalle visite e serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi, in Pollone, fulmineo irrosorabile morbo stroncava la nobile vita di

Marina Prat Mersi

Ne danno notizia costernati il marito **Lamberto**, i figli **Oscare** con la moglie **Cina Cornaglia**, **Hilde** con la moglie **Ada Corotta**, **Angiolella** col marito **Alex Wolf**, le sorelle **Rosetta** e **Gina**, il fratello **Giuseppe**, le nipoti **Adriana** e **Marinella**, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Pollone, domenica 19 corr., alle ore 8 e la Salma sarà trasportata a Torino, dove giungerà nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 11 dello stesso giorno.

Pollone, 17 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **L. Prat & Figlio** partecipa con profondo dolore la perdita della signora

Marina Prat Mersi

consorte e madre dei titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia il 17 luglio si è serenamente spenta:

Annina Jona

Danno la triste notizia:
la madre **Emma Jona** Vedova **Jona**;
la sorella **Emilia**; i fratelli: avv. **Alessandro** con la moglie **Eugenia Jona Fon**, **Giuseppe**.

La sepoltura avrà luogo in Biella domenica 19 corrente alle ore 10,30 partendo dal piazzale della stazione.

Biella 18 luglio 1936-XIV.

Imp. Fun. Bietto & De Fabiani, Biella

La famiglia del compianto

Paolino Tabarrani

rivolge il più sentito ringraziamento, impossibilitata di farlo singolarmente, ad ogni persona che ha preso parte al suo immenso dolore per l'immatura perdita del suo adorato Estinto. Ringrazia in particolar modo il comando, ufficiali, sottufficiali e soldati del 1° Regg. R. T., l'Ospedale Mauriziano di Lanzo, e tutta la popolazione, che riverente fece ala al suo passaggio.

La Messa di settima verrà celebrata giovedì 23 corr. alle ore 9,30 nella Parrocchia di San Massimo.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel primo Anniversario dell'immatura perdita del Compianto **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO** verrà celebrata una Messa nella Chiesa del Corpus Domini, lunedì 20 luglio, ore 8. La Famiglia, Lo ricorda a quanti Lo conobbero ed amarono e ringrazia chi vorrà unirsi nelle preghiere. 19637

OLIVER
LA PIÙ VELOCE MACCHINA PER SCRIVERE UTILITARIA
Fabbricata in Italia dal 1925 ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R. Paese, 35
MILANO - Corso Venezia, 16
ROMA - Via in Colonna, 17
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

La colpa è vostra

Sicuramente la colpa è vostra se sembrate più vecchi. I capelli grigi o abladiti v'invecchiano innanzi tempo. L'ACQUA ARGELICA in pochissimi giorni farà ritornare i vostri capelli grigi a il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.

Ovunque trovasi nelle migliori Farmacie e Profumerie. TORINO, deposito presso BARBERO, via XX Settembre angolo corso Oporto; nelle PROFUMERIE CORNAGLIA, piazza Carlo Felice; FAVITO, via Lagrange, 31; BARBERO, via Micca 12; MANFRINO, via Cernaia, 28; CLARI, via Po, 35, ODDONE, corso Vitt. Em., 46; MERLO, via Garibaldi, 8.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 17 alle 12 del 18

Motovel. *Imperia*, ital., t. 175, da Savona (Del Rio) — Vap. *Rapido*, it., t. 3255, da Stettino (Muller) — Vap. A. *Pedemil*, it., t. 348, da Palermo (Nav. Sic.) — Vap. *Marso*, ingl., t. 2738, da Rotterdam (Cons. Carboni) — Vap. *Città di Messina*, it., t. 1449, da Palermo (Tirrenia) — Vap. *Emanuele Accame*, it., t. 5078, da Mazzara (Accame) — Vap. *Executive*, nordam., t. 3116, da N. York (Amer. Exp. Lines) — Vap. *Lazio*, it., t. 3251, da Napoli (Insa) — Vap. *Capo Lena*, it., t. 2305, da Palermo (C. Scerni) — Vap. *Petrarca*, it., t. 2021, da Londra (Triestino) — Vap. *Castore*, it., t. 599, da Sestri Pon. (Ilva) — Motovel. *Vittoria*, it., t. 221, da Vado (Del Re) — Motovel. *Empedocle*, it., t. 335, da P. Empedocle (Carmina) — Vap. *Carmine Filomena*, it., t. 3139, da Casablanca (S. A. S. Pietro) — Vap. *Quinto*, it., t. 278, da Siracusa (Ferrara) — Vap. *Sabbia*, it., t. 3353, da Trieste (Nav. Triestina).

Part. dalle 12 del 17 alle 12 del 18

Vap. *Kaunas*, egiz., per Alessandria — Vap. *Trentino*, it., per Portoferraio — Vap. *M. V. St. Aldegonda*, oland., per Kobe — Vap. *Commercio*, it., p. Savona — Vap. *Dominante*, it., per Imperia II — Vap. *Pelago*, ingl., per Napoli — Vap. *Ravenna*, it., per Sfax — Vap. *Nina Corrado*, it., per Huelva — Vap. *Mesaudia*, it., per Catania — Vap. *Luigi Martini*, it., per Napoli — Vap. *Città di Marsala*, it., per P. Torres

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 17 alle 12 del 18

Rimorch. *Carmelo Noli*, it., t. 2875, da Anversa (Ferro e Rancoi) — Vap. *Aidan*, it., t. 999, da Casablanca (Acquarone) — Vap. *Luigi Martini*, it., t.